

# PROGETTO EDUCATIVO

## CASA DIVINA PROVVIDENZA – COMO

### REPARTO ANZIANI

#### Premessa

- “Onora la persona del vecchio” (Lv 19,32)

Per comprendere a fondo il senso e il valore della vecchiaia bisogna aprire la Bibbia. Solo la luce della Parola di Dio , infatti, ci rende capaci di scandagliare la piena dimensione spirituale , morale e teologica di questa stagione della vita.

La stima per l’anziano nelle scritture si trasforma in legge: “Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, e temi il tuo Dio”.

E ancora: “ Onora tuo padre e tua madre”.

Una delicatissima esortazione in favore dei genitori , specialmente nella loro età senile, si trova nel terzo capitolo del *Siracide* ( vv. 1-16), che si conclude con un’affermazione di particolare gravità :“ Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore”.

Occorre adoperarsi per arginare la tendenza , oggi, diffusa, a ignorare gli anziani, a emarginarli, “educando” le nuove generazioni all’abbandono, mentre giovani, adulti e anziani hanno bisogno gli uni degli altri.

- “ CASA DIVINA PROVVIDENZA “ per persone anziane

#### Perché la memoria non si perda

La " culla" dell'opera di Don Luigi Guanella, sia per il ramo maschile come per quello femminile, è la " CASA DIVINA PROVVIDENZA " in Como , "culla" che col tempo si è fatta " Casa Madre ".

Don Guanella , parroco a Pianello Lario, con un gruppo di giovane , nell'1881 , apre una piccola casa per anziane e orfanelle.

La "piantina" promette , ma la piccolezza del vaso dove è piantata rischia di impedirne lo sviluppo; per questo nell'aprile del 1886 , dopo una lunga ricerca e

vicende varie , la "piantina" può essere trapiantata in Como, con la Beata Chiara come prima superiora.

In questa nuova sede "CASA BIFFI" in V. S. Croce , ora V. T. Grossi, Don Guanella accoglie donne di tutte le età : bambine , giovane, anziane ; riunite in gruppi - famiglie - e impegnate nella scuola , nel lavoro nelle filande, nel servizio presso famiglie facoltose della città.

Appena possibile crea un piccolo spazio per i giovani studenti e subito dopo per uomini anziani. Ricorda uno dei primi Confratelli : "Nell'inverno 1889-90 entrò in Casa il primo vecchio che si chiamava Angiolin. Era un uomo di carattere buono e semplice e noi lo tenevamo come il nostro nonno. Amava tanto la compagnia e si diletta di narrare sempre tante storielle della sua vita o da lui sentite o viste, mentre gli pesava la solitudine".

Nel 1897 Don Guanella trasloca tutta la sezione femminile in una fabbrica dismessa a Lora , nella periferia di Como.

Quella maschile si riorganizza , occupando tutta la vecchia sede.

Questi anziani entrano nella "famiglia di S. Giuseppe" e già , dal breve ricordo del confratello , si intuisce lo stile che si forma entro il gruppetto di quelle persone messe assieme dalle vicende tristi della vita e condotte a passare gli ultimi anni alla "Provvidenza": affetto, familiarità, semplicità, un angolo di casa solo per loro, ma aperto e accogliente verso gli altri. "Si chiacchierava e si lasciava chiacchierare, si pregava, si sospirava sulla vita passata, chi aveva qualcosa da ricordare. Si ripartiva tutto fra tutti: pene e gioie, povertà ed affetti".

Quello della "famiglia" è un elemento essenziale nell'organizzazione della Casa, non solo nelle strutture, ma soprattutto nei rapporti personali: significativa accoglienza e gratuità ; in un rapporto "educativo" fatto di tenerezza e fermezza insieme ; collaborazione e solidarietà : il più forte aiutava il più debole.

Anche "il governo della Casa è governo di famiglia", - dice Don Guanella - nella fiducia reciproca, in confidenza e dialogo. Nascono così anche i Regolamenti che hanno lo scopo di raccogliere le tradizioni e gli usi sorti spontaneamente nella Casa, per un certo ordine e continuità. Una famiglia vera e propria trova modo di sistemarsi in Casa : una povera mamma ha un locale ove abitare e restare unita ai suoi due figli handicappati.

Nel 1900 Don Guanella attua un altro riordinamento interno; tra i vari bisogni a cui l'Opera provvede c'era un settore di handicappati mentali: una parte di quelli fisicamente più abili viene trasferita a Nuova Olonio (SO), primo nucleo per una esperienza di rieducazione in colonia agricola .

Gli anziani occupano, da qualche anno , una casetta tutta loro, un po' piccola , ma insieme accogliente e riservata e vi rimangono fino al 1902, quando viene adattato un edificio già usato per i laboratori : è la terza sede in pochi anni, tutto per dare spazio e soddisfare alle domande che si moltiplicano. Sono una cinquantina, parecchi dei quali ancora abili , che desiderano occuparsi nel lavoro della campagna, di legatoria o a fabbricare stuzzicadenti, cappelli di paglia, corone del rosario e simili.

## Sviluppi

Morto Don Guanella il desiderio comune è di onorare la memoria costruendo una nuova sede della casa di riposo.

Questa viene inaugurata nel 1926.

Il reparto , rimasto vuoto, con pochi adattamenti , è trasformato in scuola per ragazzi.

Anche i giovani apprendisti, circa una cinquantina , hanno la loro sede adatta con i laboratori di tipografia e legatoria, falegnameria, sartoria e calzoleria.

Gli studenti frequentano le classi elementari nell'interno della Casa e passano poi nelle scuole pubbliche per corsi successivi.

Raggiungono il numero di centoventi - centoquaranta : il massimo della capacità dei locali che , rimasti quasi nella condizione iniziale , esigono , ormai , una buona capacità di adattamento.

Così la vecchia Casa mostra troppi segni lasciati dagli anni e soprattutto strutture logore e inadatte per i tempi nuovi.

L'intervento richiesto da tempo può essere fatto nel decennio 1950-1960, quando ancora è forte il bisogno di simili istituzioni per i figli di operai, specialmente di immigrati in Svizzera o in Germania e così viene creata una sede totalmente nuova , sul lato di via Guanella.

In quel tempo sembra opportuno abbandonare il settore del lavoro artigianale per dare più sviluppo al settore scolastico.

Adesso il settore giovani dà accoglienza a studenti delle scuole medie e superiori.

La Casa Divina Provvidenza è grande e complessa per la pluralità degli scopi e la presenza anche del Santuario .

Con interventi alternati sulle strutture della Casa di riposo, l'Istituto dei ragazzi e la Chiesa ; sui programmi e le persone, essa ha percorso il suo primo secolo di storia, celebrato nel 1986 con una trasformazione generale. Adesso , ringiovanita e rimessa a nuovo , è pronta a correre gli anni del duemila verso altre mete di bene e di carità per dare una risposta a quelle mani che si protendono ancora verso Don Guanella cercando un po' di affetto e di amore.

Questa la "storia sacra" della CASA DIVINA PROVVIDENZA in Como, Casa Madre dell'Opera Don Guanella che oggi, come vigoroso albero del Vangelo fra i cui rami molti uccelli trovano protezione e fanno il nido, si allarga a tutto il mondo, con i suoi due rami: maschile e femminile. E' infatti presente in Italia, Svizzera, Spagna, Romania per l'Europa; nell'America del Nord: USA, Canada; nell'America Latina: Messico, Argentina, Cile, Paraguay, Colombia, Guatemala, Brasile; nel continente Africano: Nigeria, Ghana e Nuovo Congo; in Israele, in India e nelle Filippine.

## Configurazione giuridica

La casa per persone anziane denominata Casa Divina Provvidenza con ubicazione in via T. Grossi n° 18 - 22100 Como, è ente filiale dell'Opera Don Guanella - Servi della Carità, con sede legale in Roma, Vicolo Clementi n° 41.

La Congregazione dei Servi della Carità è ente giuridicamente riconosciuto con RR.DD. del 2 Luglio 1931 e 11 Gennaio 1932 registrati alla Corte dei Conti il 13 Luglio 1931, reg. n° 1, foglio 197, e il 22 Gennaio 1932, reg. n° 1, foglio 14. Iscritto al Tribunale Civile di Roma, Ufficio Provvedimenti Speciali, reg. n° 438, 25 Maggio 1987.

Ente giuridicamente denominato " PROVINCIA ITALIANA DELLA CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITA' - OPERA DON GUANELLA " senza fine di lucro.

La Casa Divina Provvidenza è autorizzata al funzionamento con delibera rilasciata dalla Amministrazione Provinciale di Como - il 05/02/1998 Prot. n° 3170

### • Destinatari

*"Quanto più uno è miserabile, sprovveduto di mezzi e privo di umane protezioni, tanto più è di preferenza, ricevuto e aiutato da noi. Il più abbandonato fra tutti raccoglietelo voi, mettetelo a mensa con voi e fatevelo vostro".*

Don Guanella ci indica chiaramente che le attenzioni più delicate e le cure migliori vanno riservate a chi è maggiormente provato nel corpo e nello spirito. Ciò comporta che nell'offrire accoglienza e aiuto dobbiamo preferire coloro che si trovano in situazione di abbandono morale e in stato di maggior povertà morale, materiale e affettiva, indipendentemente dalla religione o cultura a cui appartengono.

Nella Casa Divina Provvidenza si privilegia quindi chi è più fragile e più a rischio nella società.

Ci rivolgiamo a persone adulte e anziane:

- in condizioni di non autosufficienza totale o parziale per malattie o deficit psicofisici;

- che vivono nella solitudine o per le quali la famiglia o altri non possono provvedere in modo adeguato;
- che si trovano in stato di abbandono sociale;
- in difficoltà per situazioni temporanee, di particolare gravità e emergenza;
- che necessitano solo di alcuni servizi particolari, per esempio: pasti, fisioterapia, cure infermieristiche, ecc.

## • Opportunità offerte alla persona anziana nella Casa Divina Provvidenza

La Casa Divina Provvidenza offre alle persone anziane, diverse opportunità qualificate e differenziate in accordo ai bisogni espressi.

### • **Casa per anziani** ⇒

E' la struttura residenziale che ospita le persone anziane; queste non devono presentare patologie acute o necessità riabilitative tali da richiedere il ricovero ospedaliero. All'interno di questa vengono offerti tutti i servizi (vedi carta dei servizi) necessari per garantire il benessere psicofisico della persona anziana.

### • **Reparto della carità** ⇒

In ambienti idonei, accanto alla struttura residenziale, vengono accolte persone "senza fissa dimora" che per particolare gravità ed emergenza, necessitano di un breve ricovero temporaneo, fornendo loro prestazioni di tipo sanitario - assistenziale. Tale intervento viene svolto in collaborazione con la Caritas diocesana.

### • **Pastorale alle persone adulte e anziane** ⇒

Essa si caratterizza in atteggiamenti di ascolto, di vicinanza, di dialogo e di attenzione alle problematiche fisiche e psichiche di queste persone, prendendosi a cuore i loro bisogni, le loro esigenze spirituali e di fede.

Un'attenzione particolare viene dedicata all'accompagnamento spirituale della persona morente.

La pastorale degli anziani è affidata normalmente ad un Religioso, ma può essere svolta anche da altre persone sensibili e competenti, quali laici preparati.

- **Senso e valore del Progetto educativo locale della Casa Divina Provvidenza**

Il Progetto Educativo Locale è un documento che contiene il sistema di vita che la Casa Divina Provvidenza applica nelle sue molteplici attività di prevenzione, cura, riabilitazione e assistenza delle persone anziane.

Esso si fonda sui valori umani e cristiani della vita, così come sono stati percepiti e vissuti, in forza di uno speciale carisma, da Don Luigi Guanella: il documento presenta, in modo organico, i valori pedagogici propri del carisma guanelliano che devono permeare sia i rapporti interpersonali, come l'organizzazione di tutta l'attività svolta a favore delle persone anziane.

Destinatari di questo documento sono: i Religiosi, i Cooperatori, gli Ospiti con le loro famiglie, gli Operatori, i Volontari e chiunque collabora da vicino in modo continuativo.

Per tutti costoro il documento costituisce un quadro di valori e una guida da accettare, rispettare e attuare in base ai compiti e ai ruoli di ciascuno.

- **Don Guanella e la persona anziana: una storia che continua**

### Ieri

Il Beato Luigi Guanella (1842-1915), fondatore delle Congregazioni delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e dei Servi della Carità, ha vissuto tutta la sua vita dedicandola alle persone più povere, la cui identità era unicamente la condizione di estrema povertà, di malattia, di emarginazione. Le vicende storiche della sua giovinezza incisero profondamente sulla sua formazione umana e sociale, portandolo a interessarsi in modo concreto di persone, per lo più anziani e portatori di handicap.

Le persone anziane sono state sin dall'inizio oggetto di attenzioni e di cure da parte del Fondatore. La storia ci tramanda che nelle prime case si ospitavano innumerevoli categorie di persone, eterogenee sia per età sia per bisogni, in cui però sempre era presente la figura dell'anziano. Don Guanella ebbe sempre molto a cuore le persone anziane, tanto da affermare: *il ricovero dei vecchi fu sempre principale scopo e ragione nostra ...*

Le persone anziane sono per don Guanella *famiglia di persone fra tutti le più sofferenti fisicamente e moralmente, perciò sono bisognosi di maggior compassione. Bisogna guardarli con gli occhi della fede, molto più che son privi di ogni attrattiva atta a cattivarsi l'affetto pienamente umano.*

Nell'accogliere le persone anziane bisognose, ciò che più sta a cuore a don Guanella è dare a loro un'accoglienza familiare, garantire sicurezza fisica e morale in un clima di serenità cristiana. A chi non ha più una famiglia idonea, egli offre una casa perché abbia al medesimo tempo *il pane materiale nonché quello spirituale necessario per disporsi al transito da questa vita.*

Il ricovero, come allontanamento dal contesto familiare e ambientale, era inteso ed attuato da don Guanella come ultima "ratio". Il ricovero facile lo rattristava perché offende carità e giustizia nei confronti di persone che *hanno tutto il diritto di vivere e morire dentro le pareti del domestico casolare.*

Nei ricoveri don Guanella voleva che le persone anziane fossero ritenute i veri padroni e signori della casa; dovevano avere la più ampia possibilità di movimento: *... molto si deve concedere delle loro abitudini.* Ricordava che, seppure fossero state pezzenti e vagabonde, *pure avevano la libertà che era la loro cosa più cara.* Voleva che al ricoverato fosse risparmiato il senso di solitudine e di abbandono, perché *chi soffre ha più necessità di amore e di affetto.*

Sensibile ai valori della famiglia, stimolava parenti e conoscenti a far loro visita, a mantenere le relazioni che si dovevano intensificare nella fase terminale della vita.

## Oggi

Nella Casa Divina Provvidenza, il significato guanelliano del prendersi cura delle persone anziane, si attua nel considerare la persona in tutte le sue dimensioni, da quella biofisica a quella spirituale.

Diventa in primo luogo un processo che mette in comunicazione il mondo interiore delle persone in uno scambio reciproco di pensieri, affetti e aiuto. Non si riduce a compiere una sequenza di azioni, secondo una specifica metodologia, ma è piuttosto una relazione desiderata, voluta e amichevole in cui si offre all'altro un costante, cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori e un aiuto per i suoi bisogni. In tale relazione chi riceve risponde con sentimenti di amicizia e a sua volta invia messaggi e stimoli che modificano la personalità dell'altro.

Desideriamo attivare tutte le possibilità della persona anziana e la aiutiamo a liberarsi dai condizionamenti, che potrebbero impedirle di essere se stessa. Il benessere delle persone anziane non è solo un fatto esteriore, ma si realizza sempre attraverso l'appropriazione personale delle conoscenze e dei valori, anche quando si tratta di soggetti con svantaggi socioculturali, con carenze affettive e con deficit intellettivi.

Il curare non è solo frutto degli sforzi umani, ma è anche opera della grazia divina. Anzi è proprio questa grazia, secondo noi, che dà fecondità al lavoro svolto. Dio infatti vi partecipa da protagonista, come Padre che cura continuamente ciascuno dei suoi figli agendo direttamente nel loro cuore.

## Nella Chiesa

L'impegno della Comunità Educativa della Casa Divina Provvidenza, ha la sua ragione più profonda in una chiamata di Dio, che rende i membri partecipi del carisma di don Guanella, e li manda a promuovere la vita delle persone anziane e a diffondere una cultura di carità, secondo lo spirito del Vangelo. Pertanto, il nostro servizio educativo, riabilitativo e assistenziale è via di evangelizzazione e costituisce il nostro contributo specifico alla missione della Chiesa

## Con uno stile

Nel realizzare il nostro Progetto Educativo, desideriamo incarnare, nell'oggi, il sistema preventivo di educazione lasciatoci da don Guanella; egli visse con i poveri, mostrando attenzione particolare alle persone anziane in difficoltà. Li servì e li educò con un suo proprio stile, che attinse soprattutto dalla percezione evangelica di Dio Padre Provvidente e dalla sua esperienza umana. Denominò questo stile *sistema preventivo*; sistema che egli ci presenta con queste espressioni cariche di significato e di forza profetica:

*“E' quel metodo di carità, di uso, di convenienza, mercé il quale i superiori circondano con affetto paterno i propri dipendenti ed i fratelli attorniano di sollecitudine i propri fratelli, perché nei lavori della giornata a nessuno incolga male di sorta e nel cammino della vita tutti approdino a meta felice”.*

# Parte prima

## L'ISPIRAZIONE CRISTIANA

- Principi antropologici

### Dignità della persona anziana

Alla luce della rivelazione cristiana ogni essere umano, anche in condizione di senilità, è fatto a immagine e somiglianza di Dio, dal quale è creato e al quale è intrinsecamente orientato. Qui sta il fondamento e la ragione più alta della dignità che possiede fin dal momento del suo concepimento; anche se porta segni evidenti della fragilità, del decadimento psicofisico, possiede ai nostri occhi la stessa altissima dignità di ogni essere umano: è pertanto considerato anzitutto come “ persona “, meritevole di rispetto, stima e amore e non solo un “ individuo “ bisognoso di cura e di aiuto.

Per questa sua somiglianza a Dio, egli è persona unica e irripetibile, capace di amare e di mettersi intrinsecamente in relazione con gli altri. Creata e redenta in Cristo, la persona umana porta in se un carattere di sacralità; per questa dignità ogni persona anziana, da qualsiasi limite sia afflitta, è degna di immenso rispetto ed è capace di perfezionamento, ed anche la più segnata dalla malattia o da qualsiasi forma di povertà, è significativa e preziosa.

### I suoi bisogni e il suo posto nel mondo

Ogni persona al di là della sua età porta in sé bisogni fondamentali. La persona anziana ha particolarmente bisogno di essere in relazione con gli altri, di dare e ricevere attenzione, stima e amore, di essere membro attivo di una famiglia e di una comunità.

La vita della persona anziana, benché considerata a volte socialmente improduttiva, è comunque preziosa, perché la sua presenza ci aiuta nella comprensione di alcuni aspetti fondamentali quali: la centralità dei rapporti affettivi; la condivisione con gli altri; la preminenza dell'amore sull'intelligenza, sull'autosufficienza e sulla bellezza; il bisogno di dare significato al dolore; la vocazione a lottare contro il male e l'aspirazione a una vita futura non più segnata dalla sofferenza. Essi possono essere considerati un peso soltanto dove manca l'amore. Riconoscendo e promuovendo la loro dignità, si riconosce e si promuove la nostra stessa dignità di persone e si rende presente tra noi l'amore di Dio.

- **Modelli di riferimento**

### **Il Padre Provvidente e misericordioso**

L'anima della nostra missione ha la sua sorgente nella realtà di fede che Dio è Padre Provvidente e misericordioso, che ama immensamente tutti gli uomini come suoi figli dilette e li tratta con tale benevolenza da stringere con loro legami di amore. Di ciascuno ha profonda compassione e si prende cura con sollecitudine, come se non avesse a pensare e provvedere che a lui solo. Benché per lui tutti siano ugualmente suoi figli, tuttavia pensa e provvede in modo speciale ai più fragili e bisognosi, e per essi ha una particolare predilezione.

Con pazienza ci raccoglie tutti in una sola famiglia, ci educa con tenerezza e ci unisce con vincoli di amore fraterno, guidando le persone che operano nella nostra casa, a vivere la comunione tra loro.

### **Gesù Cristo Buon Pastore e Buon Samaritano**

Gesù Cristo è Colui che ci rivela pienamente, nella sua persona e nella sua vita, l'amore misericordioso del Padre e il suo stile educativo verso l'umanità. Come Buon Pastore e Buon Samaritano si è fatto uno di noi ed è venuto a cercarci: si è chinato su di noi, ha fasciato le nostre piaghe, ha curato i nostri mali e ci conduce con sicurezza verso la salvezza.

Accogliendo il suo esempio, facciamo in modo che ognuno nell'azione educativa, riabilitativa e assistenziale, esprima il vero volto di Dio, che provvede con sollecita cura di Padre ai suoi figli e li ama con un amore che non conosce limiti.

### **Una guida misteriosa: lo Spirito Santo**

Lo Spirito Santo agisce misteriosamente nel cuore della persona; la sua azione è efficace e insieme rispettosa della libertà umana. Ci conduce a discernere i segni dei tempi, a comprendere i progetti di Dio e a trovare le strade per realizzarli.

Volendo suscitare rapporti fraterni, invita ciascuno a mettere a servizio degli altri le proprie capacità.

## **La Trinità, modello di comunione**

In Dio, Uno e Trino, noi cerchiamo la sorgente di quella carità che costituisce l'anima della nostra missione educativa, riabilitativa, assistenziale e troviamo sia il principio che il modello di quella comunione che vogliamo realizzare nella nostra casa, con tutte le persone che vi operano.

## **La sensibilità materna di Maria**

La Vergine Maria imitando lo stile educativo di Dio, ne evidenzia i lineamenti materni. Per il suo grande e tenero amore si fa presente in mezzo all'umanità lungo il corso della storia, soprattutto nei momenti più difficili. Mentre ci sollecita a tenere viva la speranza e a mantenerci nell'unità, con sensibilità materna è attenta a chi è nel bisogno, desiderosa che su ciascuno si realizzi il progetto del Padre.

## **La famiglia modello di vita e di relazione educativa**

Secondo l'insegnamento di Don Guanella, anche all'interno della nostra casa il sistema di vita e lo stile dei rapporti interpersonali, devono avvicinarsi il più possibile a quelli di una famiglia. I membri sono uniti gli uni gli altri da affetto reciproco e fanno esperienza di comunione: ognuno è rispettato, stimato e amato nella sua individualità e tutti si sforzano di essere un cuor solo e un'anima sola, cosicché la diversità di ciascuno non ostacoli ma favorisca l'unità e la condivisione. Prendendosi cura gli uni degli altri e incoraggiandosi a vicenda, tutti partecipano corresponsabilmente alla realizzazione del bene comune e sono attenti al progresso proprio e altrui.

Il modello a cui ci ispiriamo, è quello indicatoci da don Guanella, nella santa Famiglia di Nazareth, che ha saputo vivere in modo esemplare valori universalmente validi: la famiglia deve essere l'ambiente naturale dove la vita umana cresce e matura, scoprendo la propria identità e trovando risposta ai suoi bisogni fondamentali.

## **Don Luigi Guanella, padre dei poveri**

I modelli ispiratori, sopra descritti, sono stati assimilati e incarnati in misura eccezionale e originale dal nostro fondatore don Luigi Guanella. Dotato di straordinaria sensibilità nel vedere e capire chi è nel bisogno e nel dolore, gli si fece prossimo a lui con generosità totale e impegnò tutti i doni di natura e di grazia per la sua elevazione materiale e spirituale. Fece sua la causa delle persone anziane sofferenti e in difficoltà; predilesse le più abbandonate e si prese cura di loro,

facendosi padre, fratello e amico. Non si limitò a soccorrerle, ma andò a cercarle, convinto che *“ fermarsi non si può finché ci sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere”*;

Il suo intento fu quello di garantire loro condizioni esistenziali dignitose e di aprire con tenacia inventiva un varco alle loro potenzialità umane, offrendo loro accoglienza, sicurezza fisica e morale, in un clima di serenità cristiana, così che potessero gioire del dono della vita e della fede

Diede loro *“pane e Signore”*, una casa e una famiglia, e li fece sentire persone amate e stimate, protagoniste della propria storia e partecipi del cammino dell'umanità.

## Parte seconda

### LO STILE EDUCATIVO GUANELLIANO

- **La Carità: anima del sistema educativo guanelliano**

Il sistema di vita della Casa Divina Provvidenza poggia tutto sulla carità, considerata da don Guanella “*regola infallibile di pedagogia religiosa*”, cioè di una pedagogia che si ispira allo stile educativo di Dio.

La carità ne è l'anima e l'energia che dà fecondità: origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita e informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell'ambiente e determina i criteri operativi generali.

Facendo superare distanze e differenze, conduce le persone a una comunione di affetti e di sentimenti di tipo fraterno e amicale; sa vedere il bene anche là dove è nascosto e sostiene ogni valida iniziativa, affrontando ogni difficoltà e limite, in vista della promozione delle persone anziane.

- **Principi fondamentali**

#### **Circondare di affetto**

Circondare di affetto , secondo don Guanella, “*ha priorità di tempo e di importanza*” nel nostro stile di vita e di cura delle persone anziane, a tal punto che l'amare viene prima del curare.

Solo un amore autentico può fare scaturire i modi più creativi, per procurare il bene degli altri; le persone anziane devono anzitutto sentirsi accolte con animo aperto, intuire che c'è in noi una disponibilità a prendersi cura di loro, prima ancora che dei loro problemi.

Attenti alla realtà quotidiana di ciascuno, ci facciamo carico dei loro bisogni e vediamo di provvedervi, a prescindere da meriti o demeriti, nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati, indipendentemente dai limiti, dalle esperienze precedenti e dalla situazione attuale.

Circondare di affetto dovrà essere l'atteggiamento di fondo che dovrà contrassegnare ogni nostro intervento educativo, riabilitativo e assistenziale.

## **Offrire ricche e adeguate proposte educative**

Sull'esempio di don Guanella ci impegniamo a circondare le persone anziane a noi affidate non solo di amore, ma anche di tutti quegli aiuti concreti che favoriscono e promuovano la loro crescita nelle varie aree della personalità.

Ci proponiamo pertanto di offrire, con costanza, chiarezza e convinzione, tutte quelle possibili proposte che migliorino la qualità della vita, consapevoli che tale qualità dipende in larga misura, dalle opportunità messe a loro disposizione. Cerchiamo di conseguenza, di fornire intensi stimoli carichi di forza promuovente, rispondenti ai bisogni di ciascuno e proporzionati alla loro capacità ricettiva. Teniamo comunque sempre presente il monito del Fondatore: *"Pane e Signore non dev'essere poco, ma a sufficienza nelle nostre case"*.

## **Valorizzare i doni di natura e di grazia**

Nel nostro progetto di promozione della persona anziana, ci preoccupiamo di far leva sulle potenzialità di natura e di grazia presenti in ogni persona, in misura più grande di quanto possa apparire ad indagine umana.

Don Guanella ci invita a farci attenti a tutta la ricchezza di valori delle singole persone anziane: cerchiamo perciò di scoprire tutte le capacità residue che ognuno possiede, sia quelle fisiche e senso-motorie, sia quelle psichiche, morali e spirituali e tutto ciò che di bello e positivo può trovarsi nel vissuto di ogni persona anziana, perché possa esprimere il meglio di sé.

Con un'azione delicata, mettiamo da parte ogni pregiudizio e non lasciamo nulla di intentato, consapevoli che le potenzialità e le positività rimangono a volte nascoste dai limiti e dagli aspetti negativi, ma che possono essere portate alla luce e fatte fruttificare da un amore intelligente e creativo.

## **Prevenire**

Nel nostro stile operativo la prevenzione è presupposto necessario per la promozione delle persone anziane e della comunità, e consiste nel far sì che esse non incorrano in qualsiasi forma di male, non subiscano involuzioni fisiche e psichiche e non cadano in esperienze negative.

Tenuto conto dello stato di fragilità fisica o morale delle persone anziane di cui ci occupiamo, la nostra strategia preventiva si realizza, nel creare condizioni che mirino ad evitare i pericoli e a superare le difficoltà, mediante un'opera costante di individuazione e di mantenimento, delle risorse fisiche, psicologiche e morali presenti in ciascuno, e di un loro invigorimento.

Si concretizza nell'evitare che si imbattano in difficoltà superiori alle loro forze e nello scorgere in anticipo i bisogni, così da provvedervi sollecitamente.

Quest'opera di salvaguardia si traduce in intensa vigilanza su quanto avviene sia nelle persone anziane che nell'ambiente, cercando di affinare le nostre capacità di osservazione, così da prevedere le situazioni di disagio e di cercare di porvi rimedio.

Tiene conto altresì di persone anziane con gravi difficoltà cognitive e volitive, incapaci di riconoscere o esprimere bisogni in modo comprensibile, al punto di non essere a volte in grado di rivelarci persino il male fisico.

## **Incoraggiare**

*Convieni* - scrive don Guanella- *incoraggiare sempre, avvilire giammai*. L'incoraggiamento non è semplicemente un messaggio di fiducia verso la persona anziana, ma quel complesso di gesti e attenzioni nostri che permettono all'anziano di acquisire fiducia in noi e di aderire alla fiducia che riponiamo in lui, nelle sue possibilità, nonostante i suoi limiti.

Si esprime in una paziente e continua azione di stimolo e di gratificazione, che si concretizza nell'accompagnare le azioni, con un cordiale e deciso invito ad aderirvi, nell'apprezzare e premiare, anche solo moralmente, gli sforzi di bene. Evita qualsiasi umiliazione e tutto ciò che può mortificare la sua dignità.

Percorre la strada della convinzione e della persuasione e diventa quindi sforzo incessante ma fiducioso, di instillare nelle menti e nei cuori l'amore e il desiderio per tutto ciò che è bello, buono e vero, di farne intendere l'importanza e gustare la gioia di viverlo.

Nei momenti di difficoltà e di sofferenza l'incoraggiamento si fa impegno creativo per impedire la depressione e tenere alto il morale, offrire conforto e mantenere vive le ragioni della speranza.

Questo stile va usato con tutti, ma in particolare con quelli che sono più sofferenti nel corpo e nello spirito. *“Costoro - ci ammonisce don Guanella - non sono mai da sgridare, mai da affliggere anche quando sembri ci sia una ragione di mancanza. Bisogna, invece, studiare mezzi per sollevare continuamente il loro morale”*.

## **Accompagnare**

Nel prenderci cura delle persone anziane, cerchiamo di accompagnarle in ogni passo con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno.

Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo compagni di viaggio, senza però sostituirci a loro, nel rispetto della loro libertà e autonomia. Solo così eviteremo il rischio di ricercare inconsciamente la gratificazione di sentirci indispensabili per l'altro, creando una situazione di dipendenza, che contrasta la sua autonomia.

Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire, amare, esprimersi e a condividere i valori, le fatiche e i problemi, le gioie delle conquiste e le amarezze delle delusioni, le paure e le speranze.

Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella condivisione della vita quotidiana delle persone anziane affidateci.. Questa presenza significativa può, a volte, andare al di là di ciò che è strettamente richiesto dal nostro ruolo, anche a scapito della nostra libertà, dei nostri gusti e del nostro tempo

## **Prodigarsi con fiducia nella Provvidenza**

Prendersi cura delle persone anziane, significa faticare ogni giorno con energia e allegrezza di spirito, per promuovere il bene dell'altro, anche quando sembri che i risultati da raggiungere siano minimi o addirittura nulli.

Ci sforziamo quindi di impegnare le nostre risorse materiali e morali, le nostre capacità affettive ed emotive, nella ricerca di tutto ciò che può qualificare meglio la nostra azione e renderla più efficace.

La dedizione totale deve procedere di pari passo con una piena fiducia nella Provvidenza del Padre. Dice don Guanella: "Bisogna faticare con forza come se tutto dipendesse da noi e niente da Dio, ma nel medesimo tempo lavorare con tal fiducia nella divina Provvidenza come se tutto facesse Dio e noi nulla". Prodigarsi è "non dire mai basta", consapevoli che Dio arriva anche là dove noi non riusciamo.

Questa convinzione ci aiuta a vincere ansie e paure per far posto alla speranza anche nelle situazioni più difficili e ci libera dalla tentazione di riporre tutta la sicurezza nelle nostre strategie, col pericolo di condannare alla sterilità i nostri sforzi.

## **• Caratteristiche relazionali**

### **Per le vie del cuore**

L'intuizione di don Guanella che "*l'educazione è specialmente opera di cuore*", è confermata anche dall'esperienza e dalle scienze umane, secondo le quali si vuole ciò che si impara ad amare.

Ci sono tanti modi per porsi in relazione con gli altri, ma la strada del cuore è certamente la più coinvolgente, rispettosa ed efficace, soprattutto quando il

nostro operare - inteso come ricerca del benessere psicofisico- appare un'impresa impossibile, inutile, e non si vedono ragioni sufficienti per attendere dei risultati.

Noi crediamo che ogni rapporto interpersonale nasce e si svolge per le vie del cuore; anche nei casi di maggior gravità, l'amore vero riesce a trovare il sentiero per raggiungere il punto più profondo dell'animo altrui, portando un messaggio e uno stimolo di bene. Proprio per questo, il rapporto interpersonale deve precedere la ricerca di un'organizzazione e una metodologia efficienti

- **Atteggiamenti interiori**

Benevolenza, compassione e sollecitudine sono gli atteggiamenti interiori che consentono una autentica osservazione, partecipazione e cura dei bisogni esistenziali delle persone anziane a cui ci rivolgiamo.

### **La benevolenza**

La benevolenza ci conduce a sentire e accogliere l'anziano anzitutto come persona da amare e da cui ricevere amore, prima ancora che uno da aiutare. Nel medesimo tempo ci spinge a guardare alle persone anziane con cuore generoso, a valutare con larghezza di vedute i loro bisogni e a comprendere i loro limiti con animo più incline alla misericordia che alla giustizia.

Chi è nel bisogno, infatti, insieme alla richiesta di aiuto, cerca un cuore che ama; ci ricorda don Guanella che più si soffre, più si sente il bisogno di amore.

### **La compassione**

Don Guanella scrive: *“Tutti i membri della casa si educino ad un vivo senso di compatimento verso ogni classe di sofferenti; la compassione è viva nella natura dell'uomo e un cuore compassionevole è cuore buono che Dio benedice”*.

La compassione è lasciarsi toccare il cuore alla vista dei bisogni della persona anziana, è accogliere nel profondo di sé il suo grido di aiuto, che sale dalla debolezza di *“chi non ha voce”*, condividendo il peso delle sue sofferenze.

Questa solidarietà interiore, che fa *“coricare nel nostro cuore”* le difficoltà della persona anziana, ci rende capaci di comunicare e di capire il suo stato d'animo, i suoi bisogni e le sue speranze; fa crescere la volontà di farci vicini, di alleviare il suo dolore e di assumerci la corresponsabilità del suo cammino.

## **La sollecitudine**

La sollecitudine è atteggiamento interiore che ci fa correre in aiuto della persona anziana nel bisogno; tenendo sempre conto del contesto reale, cerchiamo di offrire con tempestività tutte le opportune risposte, per favorire un clima di sicurezza e un'autentica promozione delle persone a noi affidate.

Come dice don Guanella: *“Un cuore cristiano che crede e che sente non può passare innanzi alle indigenze del povero senza soccorrervi; finirla non si può finché vi sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere”*.

### **• Modalità relazionali**

Perché benevolenza, compassione e sollecitudine non rimangano sterili modi di sentire è necessario che si traducano in un concreto impegno.

## **Stima e rispetto**

Nelle relazioni interpersonali con la persona anziana, la stima ci porta a considerare l'altro come un “tu”, cioè un individuo dotato di pari dignità umana e con una propria personalità.

Non ci fa guardare solo ai suoi limiti, ma, pur riconoscendoli, ci fa apprezzare la sua ricchezza interiore, permettendoci di vedere la bellezza anche quando è nascosta dalla non-bellezza.

La nostra stima, si traduce in un rispetto profondo per il suo mondo interiore, la sua storia e il suo vissuto, i suoi progetti e le sue esigenze. Davanti al mistero di sofferenza presente in chi ci viene affidato, il rispetto deve farsi così grande da non violare mai la sua dignità personale, assumendo comportamenti che tutelino la centralità della persona nella sua inscindibile unitarietà di mente e di corpo, anche quando essi sono fortemente compromessi. Di fronte ai problemi e alle difficoltà che incontrano quotidianamente le persone anziane, il rispetto deve tradursi in atteggiamenti e gesti di sincera comprensione, di pazienza “sconfinata” e di estrema delicatezza.

## **Fiducia e ottimismo**

La fiducia è caratteristica relazionale di grande importanza: genera infatti, senso di affidamento e sicurezza, consentendo alle persone anziane di esprimere,

anche mediante una ragionevole libertà d'azione, il meglio di se, valorizzando le loro risorse anche minime.

Insieme alla fiducia ci accompagna e ci sostiene un grande senso di ottimismo che nasce dalla convinzione che il bene è più forte del male, che la grazia di Dio agisce in modo efficace nei cuori e che anche le capacità residue presenti in una persona anziana hanno un valore superiore ai suoi limiti. Fiducia e ottimismo ci inducono a contare sugli sforzi delle persone, ad attenderne pazientemente i frutti e ad apprezzare sempre i risultati raggiunti, anche quando possono sembrare poco significativi.

## **Confidenza e dialogo**

Nel nostro sistema di vita, la relazione interpersonale con le persone anziane a noi affidate va fortemente contrassegnata dalla nota della confidenza e del dialogo.

La confidenza si esprime nell'aprirsi gli uni gli altri con sincerità, senza paure o soggezioni, e nell'aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda con il consiglio e la correzione fraterna. Mentre ci induce a mantenere con tenacia quella disponibilità all'ascolto e quella fiducia reciproca, consente all'altro di non sentirsi solo e di poter *“coricare il proprio cuore nel cuore di un fratello”*.

La confidenza porta ad instaurare un dialogo spontaneo, cercato non solo in momenti specifici ma anche nelle varie occasioni offerte dalla vita quotidiana. Evitando quelle situazioni che possono intaccare la stima e la reputazione della persona anziana, ci adoperiamo per far circolare correttamente le informazioni e favorire in tutti il naturale bisogno di comunicare.

## **Semplicità e allegrezza, soavità e forza**

La semplicità, l'allegrezza, la soavità e la forza ci sono trasmesse da don Guanella con una saggezza pedagogica che si distingue soprattutto per il suo grande equilibrio e che tiene conto sia del rapporto tra gli operatori sia di quello con le persone loro affidate.

La semplicità, contegno naturale e spontaneo con la persona anziana, non è superficialità, né artificiosità di comportamento, ma espressione vera dei propri pensieri e sentimenti; è facilmente comprensibile anche da chi ha notevole difficoltà di comunicazione.

L'allegrezza riflette esteriormente il piacere dell'incontro con l'altro; non è scompostezza bensì manifestazione sincera di un tratto gioviale e accogliente.

La soavità evita un trattamento brusco e spigoloso; usa invece maniere cordiali fatte di cortesie e attenzioni.

*“La dolcezza però sia seria e non permetta che ognuno faccia il proprio comodo. Alla soavità si aggiunga anche la **forza**: con pazienza ed energia si sproni chi propende alle tentazioni di pigrizia e di comodità”.*

## • **Il clima nell'ambiente**

Il clima dell'ambiente deve essere caratterizzato da familiarità, impegno e serenità, moralità e religiosità.

### **Familiarità**

La nostra Casa vuole contraddistinguersi per un'atmosfera di cordiale familiarità, che rende attraente lo stare insieme e fa sentire le persone anziane a proprio agio. In esso perciò si dà particolare attenzione a tutti quei fattori che favoriscono un clima di famiglia: il senso dell'accoglienza, la generosità nel servizio reciproco, l'interesse sincero per la crescita di ognuno. Ciascuno, anche il più piccolo e il più fragile, deve sentirsi utile e stimato e trovare il modo di esprimere con naturalezza le sue capacità.

Come in una buona famiglia, si bada a non “restringere troppo” quella libertà che la ragione può permettere e che aiuta a manifestare le proprie attitudini e mettere a frutto le risorse della mente e del cuore.

Nello stesso tempo si ritiene importante una disciplina equilibrata e subordinata alle necessità del servizio per tutelare il bene comune, favorire uno sviluppo ordinato dei rapporti tra le persone e delle attività e infondere in tutti sicurezza.

### **Impegno e serenità**

E' necessario un forte impegno operativo e un grande spirito di sacrificio da parte di tutti. Nessuno deve ritenere di non essere capace o di non avere nulla da dare, ma tutti devono impegnarsi con tranquillità e senza lasciarsi prendere dall'ansia, superando le inevitabili tensioni attraverso il dialogo, l'accettazione dell'altro, la fiducia reciproca e la sincera ricerca dell'interesse comune.

Tutto ciò crea un clima di serenità, all'interno del quale ogni persona può sentirsi contenta e sostenuta in ogni momento, da segni di amore e ragioni di speranza.

Di fronte agli immancabili errori e fallimenti, tutti devono aprire il cuore al perdono e alla comprensione, traendo dalle esperienze negative una lezione per la vita.

Si valorizza la festa, nella varietà delle sue forme, come segno espressivo accessibile a tutti, per manifestare quella serenità sempre ritrovata e condivisa che contagia e unisce gli animi.

## **Moralità e religiosità**

*“La moralità è la meta più desiderata della casa”.* In sintonia con questo invito del Fondatore, nella nostra Casa deve esserci una forte tensione morale, che cerca di prevenire e allontanare tutto ciò che offende la dignità della persona umana e proporre atteggiamenti e comportamenti che rendono bella la vita agli occhi di Dio e degli uomini, quali la rettitudine, la giustizia, la comprensione reciproca, la concordia, la solidarietà verso i più deboli.

In essa deve trasparire la lode e il ringraziamento continuo al Signore attraverso la vita e la parola, ed essere evidente che con l'impegno di tutti si sta realizzando il progetto di Dio. La percezione della presenza di Dio Padre Provvidente, infonde serenità e fiducia nella vita, e chiama ciascuno a vivere di Lui, e a testimoniare la sua bontà.

### **• Criteri d'azione**

Sono norme fondamentali che devono regolare l'azione operativa della nostra Casa.

## **Pane e Signore**

*“Occorre dare Pane e Signore”.* Facciamo nostro l'impegno affidatoci da Don Guanella, di mirare contemporaneamente all'elevazione naturale e soprannaturale delle persone anziane.

Ci proponiamo perciò di non disgiungere la promozione delle dimensioni fisica e psichica della persona dall'evangelizzazione - i bisogni umani da quelli relativi alla sfera religiosa -, ma di mantenerli in stretta connessione tra loro, perché ognuno venga riconosciuto nella propria dignità e così l'Anziano raggiunga la pienezza della vita.

## **Primato del cuore sulla tecnica**

Nella nostra azione intendiamo utilizzare le attività e gli strumenti più idonei per la promozione della persona anziana; siamo però convinti che essi possono sviluppare tutta la loro forza promozionale solo se veicolati da un autentico rapporto interpersonale caratterizzato da affetto, fiducia e ottimismo.

Cerchiamo quindi di comporre insieme, in modo armonico, la tecnica e l'amore, così che l'amore sia l'anima che dà vita alla tecnica e questa sia uno strumento valido a servizio della forza creatrice dell'amore.

## **Realismo**

Nella programmazione, attuazione e verifica dei progetti si avrà cura di partire dai bisogni, dai problemi, dalle esigenze e dalle possibilità reali della Casa e della singola persona, cercando di non creare attese a cui presumibilmente non si potrà offrire una risposta.

Per questo non vanno cercati risultati ottimali a tutti i costi. Nella stesura dei piani individualizzati, teniamo come riferimento la globalità del soggetto, proponendo obiettivi proporzionati alle reali capacità della persona anziana, al fine di valorizzare le doti naturali ed i doni divini di cui è portatrice.

Un sano realismo richiede ad ogni operatore che venga superata la quantificazione dei risultati da raggiungere per privilegiare l'aspetto qualitativo del vivere, anche se a volte segnato da forti limitazioni.

## **Valorizzazione del quotidiano**

Senza trascurare opportunità particolari, valorizziamo le possibilità offerte dalla vita quotidiana con i suoi ritmi. Ogni situazione ed ogni avvenimento sono per noi importanti e significativi, come avviene nella vita di una famiglia unita.

Il coinvolgimento e la partecipazione alle gioie e ai dolori comuni, sono occasione di incontro e di crescita per tutti i membri della Casa.

Aiutiamo le persone anziane a non evadere dalla propria realtà nella ricerca di una condizione ideale, ma ad accettarla serenamente, a scoprirvi le potenzialità di bene e a trasformarle in strumento di miglioramento proprio e altrui.

## **Attenzione preferenziale ai più deboli**

Come in una famiglia ben impostata tutti si sforzano di circondare di amore specialmente chi è colpito dalla sofferenza e per lui offrono il tempo e le energie disponibili anche quando manca la sicurezza dei risultati; così nella nostra Casa tutti si coinvolgono nel pensare e provvedere ai più deboli, preoccupandosi perché siano investite per loro le migliori energie materiali e morali.

## **Partecipazione attiva**

Tutti i membri della nostra Casa, secondo il ruolo e le capacità di ciascuno, si impegnano ad essere protagonisti e non semplici esecutori dell'intervento

riabilitativo-assistenziale, in tutte le fasi della sua elaborazione, attuazione e verifica.

Ciò esclude di muoversi in modo individualistico e impegna a ricercare volentieri il parere degli altri e a mettere in comune idee ed esperienze, con la disponibilità a trovare insieme la strada migliore.

Questo criterio di partecipazione non va sacrificato all'efficienza, ma va salvaguardato anche quando potrebbe comportare al momento un dispendio maggiore di tempo e di energie o la rinuncia a piani più efficienti ma meno partecipativi.

## **Valorizzazione del contesto socio-culturale**

Mentre attuiamo gli interventi più opportuni per la promozione integrale delle persone anziane, ci preoccupiamo contemporaneamente di agire perché l'ambiente socio-culturale in cui sono inserite, non solo non ostacoli la loro crescita, ma offra possibilità sempre migliori.

Convinti che il contesto socio-culturale, come humus in cui gli individui sono radicati, condiziona più o meno fortemente e a volte determina i loro comportamenti, cerchiamo anzitutto di rendere coscienti le famiglie e il territorio sul loro dovere di offrire una qualità di vita e di relazioni interpersonali rispettose della dignità della persona anziana e favorevole al suo pieno sviluppo.

Inoltre, nell'attuare il nostro servizio ci preoccupiamo vivamente di incarnare nella cultura del luogo il nostro sistema di vita e di educazione, rileggendo il carisma guanelliano alla luce della storia e della cultura locali, e attualizzandolo in una specifica esperienza esistenziale.

## **Collaborazione con la famiglia e la società**

Con la nostra attività non intendiamo sostituirci al ruolo e alle responsabilità della famiglia e della società, ma metterci al loro fianco per incoraggiarle e sostenerle.

Riconoscendo alla famiglia e alla società un ruolo primario nella promozione delle persone anziane, con la nostra attività offriamo risposte ai bisogni a cui esse non fanno o non possono provvedere; tuttavia cerchiamo di sollecitarle a prendere sempre più coscienza delle loro responsabilità e per quanto è possibile, ad assumersi gli impegni che ne conseguono.

Le stimoliamo a cercare anzitutto nel proprio ambiente le risorse di persone e di mezzi prima di delegare ad altri il mandato di attuare soluzioni soddisfacenti.

In assenza della famiglia naturale, chiediamo la partecipazione delle figure parentali più vicine, coinvolgendole nelle attività e cercando di impedire che si

rompa il legame che unisce la persona anziana alla sua famiglia di origine, alle sue radici, alla sua storia.

## **Apertura universale e valorizzazione della diversità**

La nostra azione è rivolta alle persone anziane bisognose di ogni cultura e religione ed è aperta alla collaborazione non solo di chi condivide la nostra fede, ma di qualsiasi persona di buona volontà, che abbia a cuore la causa dei poveri e l'avvento della civiltà dell'amore.

Questa apertura universale ed ecumenica esige comprensione e rispetto reciproci e non deve significare la rinuncia all'identità cristiana della nostra filosofia di vita: con delicatezza e con decisione si esige che tutti la rispettino e che gli operatori vi adeguino i loro interventi operativi.

Si offre a ciascuno la possibilità di sviluppare la propria vita spirituale e religiosa e di camminare alla ricerca della verità.

Di fronte alle caratteristiche diverse delle persone, consapevoli che ogni persona ed ogni cultura locale possiede carismi propri, poniamo grande attenzione nell'individuarli e proponiamo che tutti mettano i propri doni a servizio del bene comune, vivendo le diversità come occasioni preziose di incontro e di dialogo.

## Parte terza

### ITINERARI RIABILITATIVO-ASSISTENZIALI

- **Finalità**

La nostra attività riabilitativo-assistenziale si pone le seguenti finalità:

1. Offrire un contributo alla crescita di una società più solidale e fraterna , diffondendo una cultura che promuova la persona anziana , cogliendo la sua originalità dal pensiero e dagli insegnamenti di Don Guanella.
2. Operare concretamente a favore delle persone anziane, attraverso un approccio che tenga conto della globalità dei bisogni.

- **Promozione di una società più solidale e fraterna**

#### **Promozione della solidarietà evangelica**

In un mondo contrassegnato da diffusi atteggiamenti di chiusure egoistiche e di indifferenza di fronte alle sofferenze materiali e morali, intendiamo operare perché la nostra Casa per persone anziane possa contribuire all'instaurarsi di atteggiamenti e comportamenti di apertura e di aiuto reciproci.

In particolare, spinti dal nostro carisma di carità, miriamo a suscitare intorno a noi una sensibilità sociale di attenzione preferenziale e di sollecitudine verso gli emarginati, così come in una famiglia si usano amore e cure speciali verso chi soffre o è più debole.

Poiché, come insegna il Vangelo, la vera solidarietà vive di gratuità, di perdono e di riconciliazione e si traduce in gesti di servizio e di accoglienza, educiamo le persone a questi valori e a rendersi disponibili all'aiuto verso chiunque, per qualsiasi motivo, si trovi in stato di bisogno, indipendentemente dalla sua provenienza culturale e razziale.

Secondo le occasioni e i mezzi a nostra disposizione, ci proponiamo poi di scuotere le coscienze e le istituzioni perché riconoscano effettivamente la dignità e dei diritti delle persone anziane e così stimolarle a predisporre leggi e programmi efficaci in loro favore.

## **Difesa della vita**

Questo impegno ci viene richiesto non solo dal nostro carisma che ci pone a servizio della vita fragile e indifesa delle persone anziane, ma anche dalla Chiesa che, insieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà, è preoccupata per i continui attacchi alla vita umana.

Ci adoperiamo, anzitutto, per mantenere viva in noi e negli altri, a partire dalle persone che ci sono affidate, la consapevolezza del valore della vita.

Diamo impulso a una cultura che affermi e difenda il valore sacro e inviolabile della vita umana, dal suo concepimento fino alla sua conclusione naturale, in ogni fase del suo sviluppo e in ogni sua condizione, cercando di contrastare fenomeni e modelli culturali che sono un chiaro disprezzo della vita umana, quali la manipolazione genetica, la legalizzazione dell'aborto, l'eutanasia...

Appoggiamo infine i movimenti e i gruppi che operano per la pace, per una giusta ripartizione delle risorse materiali e per il rispetto della natura, in quelle iniziative che promuovono una cultura evangelica della vita.

## **Promozione della cultura della carità**

Mediante la promozione della cultura della carità vogliamo contribuire a formare il pensare, il sentire e l'agire delle persone e della società, perché tutto ciò che fa cultura, dalla filosofia all'arte, dalla legislazione ai costumi sociali, sia ispirato all'amore, sviluppi la solidarietà verso chi è svantaggiato e favorisca l'incontro tra le persone e tra i popoli.

In particolare, cerchiamo di difendere la dignità e i diritti delle persone anziane. A tale scopo ci muoviamo in diverse direzioni: facciamo conoscere le ricchezze morali e spirituali di cui sono portatori; sosteniamo il loro diritto allo sviluppo integrale e ai vantaggi della nostra società; denunciando con fermezza le situazioni di ingiustizia e di emarginazione che spesso privano dei mezzi necessari ad un'esistenza dignitosa.

Attraverso la cultura vogliamo, inoltre, far maturare la consapevolezza sociale che la promozione delle persone svantaggiate è un dovere di giustizia oltre che di amore e che una società è veramente civile solo quando si prende cura in primo luogo degli "ultimi".

- **Promozione delle persone anziane della nostra Casa**

### **Assistenza e sostegno alle persone anziane**

Consapevoli dei molteplici bisogni che la persona anziana porta con se, indirizziamo i nostri interventi, tenendo presente la globalità della persona e la sua qualità di vita.

Per questo intendiamo condurle a una serenità che apra al sentimento positivo di se stesse e della propria situazione, faccia trarre dalla propria esperienza una visione più serena della realtà e della vita e porti all'accettazione cordiale degli altri.

Stimoliamo la loro vitalità interiore e le capacità relazionali e creative di cui sono capaci, così che si sentano membra vive e preziose della società.

Le aiutiamo a coltivare un rapporto con Dio, caratterizzato da serena accettazione della sua volontà e da fiduciosa preghiera, e a vivere questa stagione della vita come tempo prezioso per dare maggiore autenticità alla fede e prepararsi all'incontro definitivo con il Padre.

- **Criteri specifici**

### **Globalità**

Nel nostro itinerario riabilitativo-assistenziale, il criterio specifico principale è quello della globalità.

Intendiamo, con questo termine, indicare la nostra attenzione costante sia a tutte le dimensioni dell'individuo che a tutte le tappe della sua esistenza.

Siamo convinti infatti che solo un'attenta e costante osservazione della persona anziana ci permette di conoscere chi veramente essa sia con le sue potenzialità residue, prima ancora che valutarne i limiti: ci permette inoltre, di dare comunque una risposta ai suoi bisogni esistenziali, anche là dove sembra inutile aspettare risultati.

Si valorizzano poi le possibilità offerte anche in questa stagione della vita, non considerando mai concluso il lavoro di promozione della persona, come insegna Don Guanella: *"Il lavoro di istruzione, di educazione in genere e in specie, è lavoro di ogni giorno per tutti i giorni della vita"*.

## **Rispetto dell'individualità**

La promozione delle persone anziane , benché faccia riferimento a un quadro comune di principi e valori, non si svolge in modo identico per tutti, ma segue percorsi individuali, che portano alla realizzazione di quel progetto di vita che corrisponde alle aspirazioni, attitudini e capacità di ciascuno. La persona è infatti soggetto di interventi più che oggetto di trattamenti.

Criterio guida nella elaborazione, attuazione e verifica dei piani personalizzati è da una parte l'attenzione costante al progetto educativo locale e dall'altra il rispetto e la valorizzazione di tutto ciò che costituisce l'individualità della persona: la sua storia e il suo vissuto, la sua condizione attuale, la sua cultura e il suo ambiente sociale.

In particolare, gli obiettivi sono stabiliti in base alle effettive potenzialità dei nostri ospiti e non in funzione del raggiungimento di standard convenzionali di normalità, in modo che le proposte non compromettano seriamente la loro serenità.

## **Gradualità e continuità**

Il rispetto della persona ci impegna ad attuare il criterio della gradualità, commisurando di volta in volta gli interventi in proporzione ai ritmi e alle capacità di ciascuno, evitando un accanimento terapeutico e dedicando il tempo e la pazienza necessari perché le varie proposte siano dalla persona adeguatamente accolte.

Questo criterio viene poi integrato con quello della continuità, per cui il lavoro viene portato avanti giorno dopo giorno, senza tempi vuoti e senza sbalzi e senza alternare momenti di euforia e di frenetica attività a momenti di stasi.

Ci si impegna inoltre, nel predisporre i piani personalizzati, a conoscere e rispettare il cammino già fatto e a proseguirlo con l'apporto delle proprie abilità, superando la tentazione di ricominciare sempre daccapo senza tenere conto del lavoro svolto in precedenza da altri.

## **Le buone abitudini e i valori**

Nell'attività quotidiana l'intervento educativo della comunità deve favorire il mantenimento e l'acquisizione di buone abitudini, che dal punto di vista comportamentale e relazionale sono mezzi efficaci per far raggiungere libertà e autonomia nella gestione della vita quotidiana, personale e sociale; questo atteggiamento educativo deve naturalmente tenere conto delle capacità reali di ciascuno.

Nello stesso tempo desideriamo tenere viva nelle persone anziane la tensione alla scoperta e alla interiorizzazione di valori che portino alla piena

realizzazione della vita; questo riguarda anche le persone con deficit intellettivi, tenuto conto, come ci insegna l'esperienza, che esse afferrano per intuizione quei valori che i "normali" assimilano con sforzo di ragionamento e di riflessione.

## **Priorità del vissuto sulla teoria**

La nostra azione è per lo più rivolta a persone con problemi di comprensione ma disponibili ad accogliere i valori o, all'opposto, a persone con normali capacità intellettive, ma con difficoltà psicologiche nell'accoglienza della proposte.

Nel nostro operare pertanto privilegiamo la via esperienziale a quella teorica, in quanto la riteniamo più incisiva e più vicina allo stile educativo di Dio verso l'umanità.

Nel trasmettere conoscenze e valori offriamo molteplici occasioni perché ciascuno possa apprenderli: in questo ci avvaliamo preferenzialmente non di concetti astratti, ma di esempi desunti dalla vita quotidiana.

## **Il contesto del gruppo**

Secondo il pensiero di Don Guanella, la famiglia è modello di vita e di relazione.

Di conseguenza i rapporti tra le persone e il cammino di promozione dei singoli avvengono nel contesto di gruppo. Questa modalità favorisce la trasmissione di messaggi formativi, con la ricchezza e varietà di relazioni interpersonali, di situazioni di vita e di stimoli educativi.

Per questo ci adoperiamo perché ognuno si senta ben inserito nel gruppo e vi partecipi attivamente; l'esperienza ci insegna dall'altra parte, che il gruppo si fa carico e sostiene la crescita dei singoli, anche con il contributo delle persone più fragili e limitate.

Mentre curiamo la qualità dello sviluppo di ognuno, ci preoccupiamo di rendere promuovente l'ambiente di gruppo. La nostra attenzione va contemporaneamente al singolo, nella sua individualità di problemi e di potenzialità, e al gruppo come luogo in cui la persona è radicata e vive.

- **Aree di intervento**

Nella nostra Casa sono molteplici le aree di intervento, idonee alla promozione delle persone anziane: vengono qui proposte quelle che maggiormente corrispondono al pensiero e alla prassi del Fondatore ..

Esse hanno un carattere preferenziale e non escludono l'opportunità di essere integrate da altre che la scienza gerontologica e l'esperienza ritengano valide.

### **Area della cultura e informazione**

*“Quanto alla mente, si tengano sollevate col racconto di cose, di fatti interessanti, si adorni una bibliotechina di libri adatti alla loro intelligenza, perché vi passino intorno qualche buon'ora di godimento spirituale “(Don Guanella).*

L'attenzione di don Guanella per i bisogni più profondi della persona non poteva trascurare “la mente”, intesa come potenzialità fondamentale dell'essere umano, per rimanere coscientemente in rapporto con se stesso, con le cose e con gli altri.

Il mantenimento della vitalità della dimensione intellettuale negli anziani è, in tal senso, uno degli obiettivi più importanti per contrastare sia la perdita di autonomia che la caduta dell'autostima e va perseguito con coerenza e impegno.

Allo scopo di evitare, per quanto possibile, l'aggravarsi repentino delle limitazioni funzionali e l'insorgere di stati di apatia progressiva, proponiamo iniziative ed attività atte a stimolare e sostenere le capacità cognitive e mnemoniche, esplicitate sia in atti della normale vita quotidiana che in specifici tempi e spazi destinati agli interessi culturali e all'informazione.

In tal modo si avrà anche la possibilità di aiutare le persone anziane a mantenere i propri interessi culturali e sociali, in particolare nel rapporto con la storia e gli avvenimenti del mondo d'oggi, e di favorire l'instaurarsi di rapporti interpersonali significativi e gratificanti attraverso la comunicazione e lo scambio di idee.

All'interno della Casa, si sono creati spazi per piccole biblioteche ed emeroteche, con libri, quotidiani e periodici che sono a disposizione degli ospiti; si offre la possibilità sia di letture personali che in gruppo per scambi di opinioni.

La radio, la televisione ed altri strumenti audiovisivi, vengono utilizzati non solo per l'ascolto personale e ricreativo, ma anche per momenti di incontro e confronto.

Secondo le possibilità, sono promosse visite guidate a musei e mostre, nonché la partecipazione a spettacoli, incontri e visite a centri sociali.

## Area della salute psico-fisica

*La vecchiaia è in se stessa veneranda agli occhi del vero filosofo e del vero cristiano. I vecchi e gli invalidi sono persone sofferenti fisicamente e moralmente e bisogna guardarli, più che fisicamente, con gli occhi della fede (Don Guanella).*

Ci dedichiamo alla cura della salute fisica delle persone anziane dirigendo attenzioni e interventi soprattutto al mantenimento, per quanto possibile, delle loro facoltà senso-motorie, così da rallentare il processo di decadimento delle energie fisiche.

Essendo ciascuno di noi parte integrante della società, dobbiamo sentirci responsabili nel garantire dignità ad ogni vita umana, in tutte le sue fasi. Donde la affermazione del principio etico secondo cui non è giustificabile una limitazione delle terapie mediche sulla base dell'età cronologica del paziente.

Nella convinzione che tutti hanno diritto alla salute sia fisica che psichica, cerchiamo di attuare interventi di prevenzione e di cura delle malattie.

Uno degli obiettivi primari della medicina moderna è infatti la riduzione della morbilità, intesa come predisposizione alla malattia. Questo obiettivo si persegue intervenendo sui molteplici fattori di rischio che si ripercuotono sullo stato di salute globale dell'anziano.

Tali fattori vanno identificati nell'ambiente di vita, nella carenza di condizioni assistenziali, nello stato civile, nella scarsità di relazioni sociali, nelle deficitarie condizioni economiche, nel livello culturale e di istruzione, nello stato psichico condizionato dalle relazioni affettive.

Alla luce di queste premesse la valutazione delle condizioni di salute psico-fisica dell'anziano va fatta considerando anche la globalità delle sue capacità funzionali. Infatti, oltre all'effetto clinico delle singole malattie, bisogna considerare l'effetto sinergico della presenza di polipatologie nel determinarsi delle condizioni di disabilità.

Occorre inoltre diffondere una mentalità positiva e serena sia negli interventi quotidiani sia nell'approccio alle problematiche più impegnative; con ciò si intende che lo sdrammatizzare determinate situazioni non significa affrontarle con superficialità e scarsa serietà.

Dal dato fondamentale che l'anziano sempre è e rimane persona, ne segue per gli altri che, come ogni persona, l'anziano non-autosufficiente interpella ciascun uomo nella sua libertà.

Più precisamente, questo appello alla libertà si esprime in due direzioni: da una parte nell'invito ad accogliere l'altro e ciò che egli può comunicare, dall'altra nell'urgenza di farsi vicino a lui per offrirgli l'aiuto di cui ha bisogno.

Questa considerazione ci provoca e ci chiede di saper scoprire e accogliere ciò che gli anziani non-autosufficienti ancora ci possono comunicare e di saper offrire loro ciò di cui hanno bisogno.

Allo stadio di completa non-autosufficienza si giunge di solito in modo progressivo, perciò è anzitutto necessaria un'opera di prevenzione che sia capace

di rimuovere, o almeno di rallentare, le cause che generano solitudine, isolamento e tutti quegli stati depressivi che, a poco a poco conducono verso uno stato di senescenza che facilmente sfocia poi nella non-autosufficienza.

Ci preoccupiamo inoltre di una sana e regolata alimentazione, di una accurata igiene personale, di un abbigliamento conveniente e decoroso, di prevedere l'allettamento solo nel caso di situazioni acute, di adeguati momenti di distensione e riposo, oltre che di controlli medici periodici e di terapie, secondo i singoli casi. Nel medesimo tempo ci impegnamo ad offrire idonei esercizi che rafforzino o mantengano l'efficienza delle capacità biofisiche. Alle persone anziane offriamo quelle terapie riabilitative psicofisiche che favoriscono, per quanto possibile, il loro benessere globale e il recupero delle facoltà compromesse.

Nella scelta delle terapie teniamo conto dei criteri indicati da questo documento, della loro comprovata validità scientifica, della cultura locale, delle effettive e ragionevoli possibilità della Casa.

La necessità di dover soddisfare nei modi più opportuni i bisogni di carattere sanitario e assistenziale delle persone anziane deriva dalla consapevolezza del diritto dell'anziano non-autosufficiente di essere curato tanto da garantirgli non solo la sopravvivenza, bensì una vita dignitosa, nella convinzione che egli, pur se spesso è inguaribile, non è però incurabile.

Sempre a proposito delle modalità assistenziali, non ci si deve limitare alla determinazione di quanto onere assistenziale sia richiesto, ma occorre piuttosto valutare quanto la singola persona può essere ancora in grado di fare.

L'obiettivo terapeutico, allora, al di là di un discorso strettamente clinico, deve essere quello di potenziare, per quanto possibile e fino quando possibile, ogni capacità residua.

Di fatto esiste il rischio di adottare limitazioni terapeutiche nella cura dei pazienti anziani. Tutto questo non significa volerli trattare ad ogni costo con cure onerose ed eccessive, ma solo ribadire che l'unico criterio per l'adozione di misure terapeutiche non dovrebbe essere l'età cronologica, quanto piuttosto il giudizio clinico.

E' giusto rivedere criticamente i benefici delle cure mediche e, particolarmente, di quelle intensive, e ponderare il rapporto costo-beneficio, secondo il criterio etico di non erogare quelle cure che servirebbero esclusivamente a prolungare penosamente la vita della persona, criterio che deve scaturire soltanto da un ponderato giudizio clinico e non da un giudizio sulla base dell'età e dei costi. Nello stesso modo, proprio per il rispetto dovuto alla persona, si deve ponderare accuratamente l'eventuale utilizzo di psicofarmaci e di mezzi di contenzione. In molte patologie, soprattutto a carattere cronico, la prognosi è spesso nota e la qualità della vita sarebbe solo peggiorata da inutili interventi.

L'analisi degli aspetti peculiari alla condizione di "non salute" sofferta dalle persone anziane e la valutazione dei riflessi che questi aspetti producono nella genesi e nella ponderazione dello specifico bisogno di aiuto sanitario, invita a

sottolineare i convincimenti che debbono sempre ispirare l'opera di coloro che accostano la persona anziana per sovvenirla.

Nella senescenza la condizione di "non-salute" non può e non deve essere considerata, sempre e solo, il prodotto inevitabile della fase conclusiva della vita umana. Bisogna superare quella discriminazione in negativo della persona anziana in condizione di "non-salute"; rivalutando il concetto di malattia e di dolore come parte integrante e peculiare della persona umana.

La persona anziana nei confronti dell'assistenza, dei suoi strumenti e dei suoi operatori, deve mantenere a pieno titolo la possibilità di fruire di prestazioni di aiuto anche sanitario non più declassate rispetto agli altri. Anzi, a lei bisogna rivolgere prestazioni assistenziali più generose, in quanto non sono rivolte a curare l'eventuale fenomeno morboso intercorrente, ma anche e soprattutto sono orientate a lenire e a sovvenire le sofferenze e le disabilità indotte dal globale deterioramento delle loro funzioni biologiche, psichiche e relazionali.

Nei confronti della persona anziana, la prestazione di aiuto sanitario, pur se espressa nell'ambito di una specifica competenza professionale e di uno specifico ruolo e momento operativo, è sempre e comunque chiamata a configurarsi come apporto polivalente di aiuto ad una persona in condizioni di sofferenza globale; è cioè chiamata a configurarsi come apporto nel contempo dotato di sapere e di capacità tecnica-sanitaria ma anche, e soprattutto, di animazione solidaristico-caritativa e di sostegno vitale.

## **Area espressiva, ricreativa, occupazionale**

*Conviene suggerire occupazione proficua a tutti quelli che in qualsiasi modo vi si possono applicare (Don Guanella).*

Questa frase del Fondatore ci indica chiaramente che il servizio alla persona anziana deve esplicitarsi anche nell'attenzione alla riattivazione e promozione della mente, delle capacità espressive e psico-sociali. L'attenzione continua a quest'area della vita umana si identifica, nelle strutture per anziani, con l'"animazione".

Lo spazio dedicato alle attività espressive ed al divertimento è inoltre occasione di amicizia e di gioia; l'ambiente sarà più sereno e i ritmi quotidiani meno monotoni.

Spesso l'espressività e la voglia di fare sono incanalate nel "lavoro" o "terapia occupazionale" che è proposto come mezzo di espressione e di sviluppo della creatività dell'individuo e delle sue capacità senso motorie, momento di potenziamento delle facoltà volitive ed intellettive, occasione di socializzazione e partecipazione alla vita sociale.

E' importante che l'animazione sia un momento centrale della vita della comunità perché attraverso l'espressività, il divertimento ed il lavoro, la persona anziana possa ricevere continuamente stimoli e occasioni per vivere da protagonista il proprio tempo.

L'animazione ha lo scopo di risvegliare l'interesse delle persone anziane verso se stesse e verso la comunità che le circonda, cercando di alleviare l'ansietà e di preservare le facoltà che sono ancora intatte; tenendo conto di capacità, attitudini, desideri, interessi e motivazioni, sì che ogni attività sia sempre opportuna ed orientata ai veri bisogni del singolo e del gruppo.

L'anziano dovrà scoprire di essere ancora capace di fare, di agire, di operare: di sentirsi vivo e realizzato.

Scoprirà che operando con gli altri si scaccia la solitudine e che in questo modo si impara a vivere come in una nuova famiglia dove ancora c'è l'accettazione reciproca, la convivenza rispettosa e la conoscenza reale dell'altro.

La partecipazione dovrà essere spontanea e si dovrà trovare l'attività giusta per ognuno in rapporto alle sue reali capacità per non generare ulteriore angoscia e depressione.

La metodologia animativa deve muoversi in modo da rendere le persone anziane più protagoniste che fruitrici di un servizio, suscitando interessi, promuovendo l'autostima, aumentando il "potere contrattuale" (inteso soprattutto come possibilità decisionale) e la dignità.

L'animazione deve agire soprattutto sull'ambiente di vita, recuperando e creando rapporti, favorendo l'autoaiuto; stimolando la comunità, il volontariato e il territorio affinché si crei una rete di relazioni tale da rendere il contesto, in cui vive la persona anziana, sempre più dinamico e carico di stimoli.

La scoperta, attraverso le attività di animazione, di nuove capacità o magari di abilità sopite o dimenticate, in un'atmosfera cordiale e fuori dai soliti schemi, è il miglior modo di far capire, non solo all'anziano ma a tutta la comunità, che la persona umana è sempre in grado di conoscere, di apprendere e migliorare la propria condizione, al di là dei limiti fisici, mentali e sociali.

## **Area della affettività e della sessualità**

La persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio che è Amore, è un essere che ama e che ha bisogno di essere amato; sentimenti ed emozioni costituiscono una grande ricchezza interiore per la persona in qualunque età della vita, quindi anche per la persona anziana.

Ella sente più forte il bisogno di affetto a causa dell'età, delle sue condizioni di salute, a volte precarie, della solitudine in cui spesso si viene a trovare, del lutto per la perdita di persone care; fattori questi che la rendono più debole e insicura e quindi più bisognosa di affetto, di sentirsi circondata da persone che le vogliono bene e che si prendono cura di lei.

Convinti però che tutte le persone anziane, anche quelle segnate dalla malattia o da povertà sociale, possiedono una grande potenzialità affettiva, nostro primo obiettivo sarà quello di stimolarle a vivere armoniosamente questa dimensione.

Offriamo perciò alle persone anziane occasioni per rafforzare la loro capacità di amare, aiutandole ad esprimerla nelle varie situazioni della vita e a saper donare e ricevere affetto con gioia e gratitudine.

A questo scopo sarà di aiuto l'utilizzo delle occasioni di incontro e di relazione che favoriscono la partecipazione attiva della persona anziana e il suo sentirsi parte viva di un insieme o gruppo.

E' importante aiutare le persone anziane a superare le proprie paure ed incertezze, ad aprire il loro cuore verso relazioni anche nuove, amichevoli, sincere e stabili. A questo scopo le sosteniamo nella gestione e soluzione positiva dei conflitti con se stesse e nelle relazioni personali interne ed esterne alla Casa, con particolare attenzione alle situazioni familiari.

Strettamente collegata con l'affettività, è l'area della sessualità. Nella persona anziana queste due dimensioni devono essere valutate con la ricchezza di possibilità e di prospettive ma anche di rinunce, che ritroviamo e riconosciamo nelle altre età della vita.

Anche la persona anziana deve poter vivere armoniosamente questa dimensione, per cui ci proponiamo di aiutarla ad accettare la propria ed altrui sessualità come elemento positivo che connota tutta la persona, in modo che possa esprimersi secondo le caratteristiche tipiche proprie della femminilità e della mascolinità.

Si nota come le difficoltà più rilevanti nella sfera sessuale della persona anziana siano legate a fattori culturali, relazionali, emotivi, come anche a modificazioni fisiologiche.

L'affettività e la sessualità sono costrette a volte, per motivi diversi, nella sfera del "non detto" o del "rimosso" o della "trasgressione", per le difficoltà insite nella persona o proprie dell'ambiente di essere manifestate in modo corretto.

E' perciò importante avere un atteggiamento di disponibilità all'ascolto e al dialogo onde facilitare la soluzione di problemi, così come avviene per gli altri aspetti della persona umana.

Il metodo più indicato per affrontare queste problematiche sarà quello di far acquisire alla persona un atteggiamento di serenità nel far fronte a dubbi sulla sua sessualità, così come si parla di altre dimensioni della persona, evitando da parte degli operatori comportamenti repressivi o, peggio ancora, punitivi, ma aiutandola a canalizzare e sublimare situazioni di sofferenza e di conflitto.

In questi casi il modo migliore per aiutare la persona anziana è quello di attivare la sua disponibilità al dialogo con persone di sua fiducia, perché la aiutino ad aprire il cuore e a superare paure e incertezze.

Nel dialogare su questi argomenti è importante un atteggiamento di rispetto: c'è chi, per carattere, non ne vuol parlare e se ciò non crea disturbi gravi alla sua vita emotivo-affettiva, è doveroso accettare il silenzio e il diritto alla sua

intimità. Ma nelle situazioni in cui si attivano dinamiche patologiche, sarà opportuno rivolgersi ad un esperto per aiutare la persona anziana a risolvere il suo problema, spesso aggravato da sensi di colpa e disagio.

I mezzi a cui ricorrere sono quelli del colloquio di sostegno, di una psicoterapia individuale o la creazione di piccoli gruppi di dinamica interpersonale.

La conduzione di tutte e tre le modalità descritte sarà affidata a persona esperta che attivi un percorso relazionale con fini terapeutici.

Altro mezzo efficace per la soluzione di sofferenza e di apatia affettiva e per la liberazione in senso positivo di sentimenti e pulsioni repressi, sarà di favorire l'occupazione del tempo libero, stimolando la persona anziana ad attività per lei significative sul piano affettivo-relazionale, come ad esempio il realizzare un lavoro o un oggetto da donare a una persona per lei importante.

E' di fondamentale importanza aiutare le persone anziane a canalizzare le proprie esigenze affettive e sessuali instaurando rapporti sereni con tutti, anche con l'altro sesso, rapporti improntati ad amicizia, affetto, rispetto, aiuto reciproco.

Tutti coloro che vivono con le persone anziane sono direttamente chiamati in causa in questo percorso di comunicazione e di dialogo: occorre molto rispetto e molta disponibilità all'ascolto, soprattutto quando la persona anziana manifesta sentimenti e desideri che coinvolgono la sfera emotiva e sessuale.

Da parte degli operatori, o comunque delle persone che vivono accanto all'anziano, è necessario essere attenti nel saper vedere e valutare con obiettività situazioni di conflitto, innanzitutto sdrammatizzandole e individuandone le possibili soluzioni, ricorrendo quando necessario all'intervento di specialisti.

Deve essere impegno costante da parte di tutti il creare un ambiente accogliente, carico di affetto, proprio dello stile della famiglia, perché la persona anziana viva serenamente questa sua stagione della vita traendo dalla propria esperienza una visione ed una accettazione positiva di se stessa e della propria situazione.

## **Area della socialità**

*L'uomo è socievole e ha bisogno di versare il suo cuore nel cuore dei fratelli per sentirne la voce, gli affetti, i discorsi (Don Guanella)*

In una cultura che propone pseudo-valori di efficientismo e di produttività, la società tende a dimenticare e a emarginare ulteriormente le persone anziane perché non più efficienti per il suo assetto produttivo.

Inoltre la persona anziana, spesso anche non più autosufficiente, vive in condizioni di disagio sociale causato dal declino delle forze psicofisiche, da situazioni di solitudine, a volte da indifferenza da parte dei familiari, per cui ella

tende a ripiegarsi su se stessa, privilegiando lo stare sola con i suoi affetti e i suoi ricordi, impoverendo così ulteriormente la sua vita sociale e di relazione.

Proprio per contrastare questa duplice tendenza, nella nostra Casa, che si pone come obiettivo il benessere fisico, psichico e sociale della persona anziana, si favorisce il mantenimento e lo sviluppo delle capacità relazionali, stimolando la persona anziana a comunicare in modo autentico, con atteggiamenti di fraternità e di apertura verso gli altri e verso la società.

Si usano i mezzi necessari atti a facilitare il rafforzamento di una mentalità sociale in cui sia vivo il senso di appartenenza al proprio gruppo familiare o di convivenza, e la partecipazione alle realtà socio-culturali dell'ambiente circostante.

E' importante aiutare la persona anziana a coltivare il dialogo con gli altri, a saperli accettare in modo cordiale nel rispetto della loro mentalità e del loro stile di vita, ad inserirsi attivamente in contesti e gruppi socio-culturali diversi.

Nei limiti delle sue possibilità la stimoliamo a partecipare alla vita di gruppo del centro in cui è inserita e della comunità sociale ed ecclesiale di appartenenza, tenendo presente l'obiettivo di mantenere e favorire le relazioni interpersonali interne ed esterne al centro.

Per conseguire gli obiettivi sopra descritti, la Casa è strutturata in reparti a organizzazione e conduzione il più possibile in stile familiare, in cui si valorizzano le capacità di ogni persona a beneficio della stessa e del gruppo, avendo attenzione a contenere il protagonismo e le situazioni di leadership negative.

Si favorisce l'aiuto e il sostegno reciproco da parte degli anziani in modo da renderli capaci di partecipazione e di condivisione di avvenimenti gioiosi e non delle singole persone e della Casa stessa, accrescendo così il processo di integrazione e il senso di appartenenza.

Si dà grande attenzione perché la Casa sia una realtà aperta all'esterno, con orari flessibili, pur nella salvaguardia del buon andamento organizzativo, al fine di incrementare i rapporti con i familiari e con altre persone o gruppi.

## **Area della moralità**

Vivere la dimensione morale nella nostra Casa significa soprattutto sviluppare e rafforzare ulteriormente i veri valori della vita umana, in particolare quelli propri della persona anziana.

E' fondamentale credere che la vita, a qualunque stadio di età e di non salute si trovi, è sempre e comunque il valore supremo, a cui conformare i pensieri, gli affetti, le azioni.

Guardiamo perciò alla persona anziana accogliendola e riconoscendone il valore proprio in quanto persona.

Da questo dato fondamentale ne segue che la persona anziana ci interpella nella sua libertà: *Il volto dell'altro è carico di un appello alla mia libertà perché lo accolga e ne prenda cura, perché ne afferri il valore in sé stesso ... La verità morale, come verità unica e irripetibile delle persone fatte a immagine di Dio, è una verità carica di esigenze per la mia libertà. Decidere di guardarla in faccia è decidere di uscire da me stesso per fare spazio all'altro* (Card. Ratzinger).

Questo appello alla libertà si esprime in due direzioni: nell'invito ad accogliere l'altro, quindi la persona anziana e ciò che egli può comunicare, e nell'urgenza di farsi vicino a lui per offrirgli l'aiuto di cui ha bisogno.

Queste considerazioni ci aiutano nella riflessione sui valori e sui diritti delle persone anziane. La loro presenza ci chiede di saper scoprire e accogliere ciò che esse ancora ci possono comunicare e ad offrire loro ciò di cui hanno bisogno.

Occorre saper valorizzare quanto le persone anziane sanno e possono offrire nelle famiglie, nella società, nella Chiesa.

Scrivono Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio*: *La vita delle persone anziane ci aiuta a far luce sulla scala dei valori umani; fa vedere la continuità delle generazioni e dimostra in modo meraviglioso l'interdipendenza tra le varie età della vita.*

Le persone anziane hanno inoltre il carisma di oltrepassare le barriere tra le generazioni. Quanti bambini trovano comprensione e amore negli occhi, nelle parole e nelle carezze degli anziani!

Nella persona anziana si può rilevare la potenziale saggezza che porta in sé, perché resa ormai esperta su ciò che è effimero, accessorio e passeggero e su ciò che invece veramente conta. Ella inoltre può svolgere la preziosa missione di testimone del passato e di ispiratore di saggezza per i giovani e per il loro avvenire.

Occorre riconoscere nella sua saggezza ed esperienza una insostituibile ricchezza per la famiglia e la società.

L'anziano non è da considerarsi solo oggetto di attenzione, vicinanza e servizio. Anch'egli ha un prezioso contributo da portare al Vangelo della vita.

Grazie al ricco patrimonio di esperienza acquisita lungo gli anni può e deve essere dispensatore di sapienza, testimone di speranza e di carità.

La persona anziana ha la concretezza dell'esperienza per richiamare al valore della vita e della speranza, che ella per prima sperimenta, vivendo nell'attesa dell'ingresso nella vita che non ha fine.

Anche quando la persona anziana si trovasse nella più cronica non autosufficienza che non gli permette più di esprimere tali valori, ella è sempre un dono, seppure a caro prezzo, che diventa stimolo all'amore fraterno.

La sua presenza che chiede attenzione, aiuto, assistenza, può essere arricchimento morale e spirituale per la stessa famiglia e per la comunità.

La persona anziana comunica così il senso più vero dell'esistenza degli altri, interpellando la loro libertà ad esprimere quell'amore e quella donazione che costituiscono la verità ultima di ogni vita e di ogni attività umana.

Le stesse persone anziane hanno però una grande e importante responsabilità. Affinché la scoperta dei valori e delle qualità delle persone anziane non sia trascurata, è necessario che esse riconoscano per prime il dono della sapienza maturato nel loro cuore durante gli anni dell'esistenza e colgano ogni occasione per farlo circolare, senza spazientirsi se non è subito capito e accolto.

La persona anziana deve avere quindi fiducia in sé stessa e deve essere aiutata ad acquistarla.

E' necessario promuovere nelle persone anziane la coscienza dei doni che possiedono e quindi della dignità e responsabilità che hanno.

La famiglia è chiamata ad un comportamento morale nei riguardi della persona anziana, specialmente del dovere primario di tenerla nel suo ambiente familiare.

Ma anche quando il ricovero diventa necessario e improrogabile, è dovere della famiglia continuare il suo compito specialmente affettivo, che non può essere delegato alla Casa ed al suo personale, anche se l'ambiente è ricco di calore umano e le cure e l'assistenza sono molte volte migliori di quelle erogate dalla famiglia.

Le forme di emarginazione a cui spesso l'anziano è relegato sono fonte di sofferenza per l'anziano stesso e di impoverimento di valori morali per le famiglie.

Nella nostra Casa cerchiamo di mantenere vivo l'amore e il gusto dei valori in quanto intimamente collegati con la dignità dell'essere umano, con le sue attese e i suoi destini supremi, che danno senso e preziosità alla vita, anche quando è fortemente segnata dalla sofferenza fisica e morale.

Aiutiamo le persone anziane ad agire con coscienza retta, ispirate dalla sincera ricerca della verità e del bene, incoraggiandole poi a tradurre i valori in scelte concrete e in specifici comportamenti.

A questo scopo le stimoliamo a verificare la loro vita di ogni giorno alla luce dei principi morali, mediante l'esperienza sia delle mediazioni umane che dei mezzi della grazia divina.

Per raggiungere questi obiettivi non ci stanchiamo di proporre con convinzione i valori morali, specialmente quelli caratteristici del carisma guanelliano, quali la bontà di cuore, la solidarietà, il servizio, la gratuità, il perdono, la fratellanza, una visione positiva delle persone.

## **Area della spiritualità e della religiosità**

*Devono con sentimento di fede eseguire le pratiche del buon cristiano (Don Guanella)*

Anche la persona anziana ha una chiamata di Dio che la invita a realizzare un progetto vocazionale in accordo alle sue specifiche condizioni di vita.

La convinzione di fondo da cui partiamo è che ogni vita è originariamente “vocazione”, cioè chiamata di Dio ad esistere. Ogni essere umano è chiamato a scoprire e a realizzare lungo tutto il corso dell’esistenza il disegno di Dio su di lui. Solo così è infatti possibile raggiungere la piena maturità umana e cristiana.

Nostro obiettivo è quindi aiutare la persona anziana a vivere la vita di ogni giorno come chiamata, e a rivedere il suo progetto di vita alla luce della volontà di Dio e in rapporto alla sua situazione personale. La sosteniamo nella ricerca di capire questa volontà per poterla accettare con spirito di fede.

Anche la persona anziana, sia pure malata e sofferente, può prendere coscienza degli impegni di vita connessi con la sua condizione, assumendoli con responsabilità e generosità, consapevole che la vocazione umana fondamentale è l’amore.

E’ necessario aiutare la persona anziana all’ascolto attento di ciò che il Signore le chiede attraverso gli avvenimenti, come lo stato di salute, la perdita di persone care, il cambiamento di casa e di abitudini, ecc.

Particolare importanza riveste per la persona anziana la dimensione spirituale: infatti, più avverte il senso di finitudine di questa vita terrena, più vivo si fa in lei il bisogno religioso di trascendenza e di immortalità, il bisogno di vivere bene questa tappa della sua vita con una relazione positiva nei confronti di Dio, di se stessa e della comunità.

Stimoliamo perciò la persona anziana ad approfondire il suo rapporto con Dio in una comprensione sempre maggiore delle meraviglie che opera nel creato e in noi, specialmente di ciò che Egli ha compiuto nel Figlio Gesù per la salvezza dell’umanità.

Vivere bene la propria religiosità permette alla persona anziana di assumere un continuo processo di integrazione di ricordi e di esperienze, nello sforzo di relazionarsi con gli altri con fiducia. Importante è aiutare la persona anziana a vivere il suo presente come tempo che viene dal suo passato ed è proteso verso il futuro.

A questo riguardo cerchiamo di condurre la persona anziana alla percezione di quanto Dio ami tutti come Padre e di suscitare nel suo cuore una risposta di fede che si traduce in abbandono a Lui e nella volontà di adesione alle sue proposte. Facciamo in modo che l’esperienza di Dio e della sua Parola ispiri gli atteggiamenti interiori delle persone e ne permei i comportamenti, così che la loro esistenza diventi un vangelo incarnato: annuncio di fede e testimonianza dell’amore misericordioso di Dio.

Aiutiamo la persona anziana a sentire questa stagione della vita come un tempo prezioso per dare maggiore autenticità alla fede e per prepararsi all’incontro con Dio in modo sereno. Ella può così raggiungere una spiritualità profonda scoprendo quello che è perennemente certo e sicuro, al di là del temporaneo.

In rapporto alla religiosità delle persone anziane occorre accostarsi ad esse con profondo rispetto, considerando la loro storia passata, la loro scala di valori, la loro vita religiosa, per non correre il rischio di umiliarla dove si riveli diversa dalla nostra, sovrapponendo idee e modi estranei alla loro esperienza.

E' importante conoscere il tipo di religiosità vissuto dalle persone anziane per capire i loro atteggiamenti, i sentimenti e i modi con cui affrontano gli eventi della vita come ad esempio la malattia, la disabilità, la morte.

Quando parliamo di religiosità negli anziani, dobbiamo ricordare che ci accostiamo a generazioni che si sono formate in clima ecclesiale profondamente diverso dall'attuale e che sono portatori di una religiosità che per molti tratti va scomparendo, ma che non per questo è meno significativa e sincera.

## **Di fronte alla morte**

*Viviamo nella vita come se ad ogni istante dovessimo morire, non lasciamoci attrarre dal fumo delle vanità, ma continuiamo la via fino alla Patria del Paradiso (Don Guanella)*

Essere anziano significa porsi frequentemente di fronte alla realtà della morte. La persona anziana quando pensa alla morte si rende conto che la sua prospettiva verso il futuro è sempre più chiusa e che la sua vita in questo mondo ha un termine.

Questa consapevolezza che ci accompagna dalla nascita, si accentua nel periodo dell'anzianità, quando il messaggio che perviene alla persona anziana è rinforzato dalla morte delle persone care e dalla solitudine di chi sopravvive ai suoi coetanei.

Una delle modalità più frequenti nella persona anziana di rappresentare o simboleggiare la propria morte è il progressivo recupero dell'importanza dei propri antenati; questo sembra acconsentirle il ricongiungersi a un comune destino collettivo, di ritrovare il senso di un'antica appartenenza, di ridare significato all'esperienza attuale.

La propria morte diventa allora un ritorno all'universo dell'eterna appartenenza, dove termina la separazione e la tragedia della solitudine scompare.

In questa prospettiva la morte è anche vista come desiderio e certezza di rincontrare, seppure in dimensione diversa, i propri cari.

Il cammino della vecchiaia non è allora verso l'oblio, ma verso la memoria che richiama non solo il passato, ma che si proietta nel futuro.

Molte volte le persone anziane che vivono situazioni di solitudine e sensi di abbandono, assumono atteggiamenti di tanatofilia, invocando una morte che sembra anticipata dal loro vuoto esistenziale. Per contrastare questa solitudine profonda è necessario rivalutare, oltre la solidarietà umana, anche il ruolo del conforto che viene dalla Fede.

Spesso infatti anche anziani molto confusi conservano in modo distinto la capacità di recitare preghiere brevi come litanie e giaculatorie, fare il segno della Croce o altri gesti rituali. Facilitare agli anziani il vivere le espressioni della religiosità, i tempi liturgici, ricevere i Sacramenti, partecipare a incontri di catechesi, costituiscono modalità di vivere la propria Fede che ha riscontri

fortemente positivi e immediati, perché li valorizza come persone e dà significato alla loro vita.

## **L'accompagnamento religioso alla persona morente**

*Credilo: muore bene colui che santamente si dispone a quel passaggio. Il punto di morte è momento dal quale dipende tutta l'eternità (Don Guanella)*

La situazione delicata della persona che si sta avvicinando al momento conclusivo della sua vita, induce tutti coloro che si professano cristiani a farsi portatori di luce e di verità che solo la Fede può accendere sul mistero della morte.

La morte è un evento che introduce nella vita di Dio, sulla quale solo la Rivelazione può pronunciare parole di verità: verità che va annunciata alla persona morente nella Fede.

La parola ultima del Vangelo è parola di vita che vince la morte e apre il morire umano alla speranza più grande.

E' dovere pastorale della nostra Casa evangelizzare la morte. Come comunità ecclesiale dobbiamo sentire l'urgenza e l'importanza di preoccuparci dei fratelli giunti agli ultimi momenti della loro vita, dando loro una presenza rassicurante e confortatrice che è invito alla Speranza; pregando con loro e secondo l'opportunità e con discrezione proponendo loro i Sacramenti, soprattutto creando intorno alla persona morente un clima di serenità.

E' comunque di grande importanza annunciare il Vangelo alla persona morente più con la testimonianza di vicinanza e di affetto che con le parole. Questo è compito di tutti gli operatori sanitari e socio-assistenziali, anche se la responsabilità principale è del Sacerdote, chiamato a curare la pastorale degli anziani.

Al Sacerdote il compito di essere accanto alla persona nel momento in cui con la morte sta vivendo il passaggio alla vita eterna. A lui spetta anche il compito di formazione e sensibilizzazione degli operatori, nonché il coinvolgimento dei familiari e degli amici. Il Sacerdote è altresì disponibile al conforto e al sostegno della famiglia del morente.

L'annuncio del Vangelo alla persona morente, trova nella Carità, nella Preghiera, nei Sacramenti, le forme espressive e attuative privilegiate.

La mentalità odierna tende a censurare e a rimuovere il pensiero della morte e di tutto ciò che la può richiamare; quindi si rende ancor più necessario tenere vivo il significato "sacro" dell'ora della morte con l'impegno a fare tutto ciò che è possibile per il "vero bene" di chi sta per entrare nella vita eterna.

La Carità si esprime con una presenza fatta di dono e di accoglienza che stabilisce con la persona morente una Comunione fatta di attenzione, di comprensione, di premura, di pazienza, di condivisione, di gratuità. Una Carità che sa vedere come in nessun'altra persona, il volto del Cristo sofferente e morente; una Carità segno dell'amore di Dio che fa sentire alla persona la sua presenza misteriosa ma viva.

Molto importante è anche la preghiera fatta insieme. Pregare significa dischiudere al morire gli orizzonti della vita divina, significa andare verso quella "comunione" in cui si riannodano in modo nuovo tutti i rapporti che la morte sembra irrimediabilmente spezzare.

I Sacramenti sono la celebrazione privilegiata della preghiera, segni della Grazia e della presenza salvifica di Dio.

L'Eucaristia come Viatico è il pane della comunione con Cristo che dà la forza di affrontare l'ultima e decisiva tappa del cammino della vita.

La Riconciliazione, o Penitenza, è il Sacramento che riconcilia con Dio, donando alla persona la pace con Dio, con se stessa, con il prossimo.

L'Unzione degli Infermi è il Sacramento che la fa partecipe della vittoria pasquale di Cristo sul male e sulla morte.

## **Parte quarta**

### **IL MODELLO DI FAMIGLIA**

#### **La nostra proposta di Comunità educativa**

- **Identità**

##### **Natura**

Nella nostra Casa, la concezione di vita a cui ci ispiriamo è il modello della famiglia. La nostra azione educativa a favore delle persone anziane, trova realizzazione all'interno di una comunità che è soggetto operativo, fonte e veicolo di messaggi educativi. Pertanto la nostra comunità educativa è un organismo vivo, i cui membri, ispirandosi a un comune ideale, sono uniti dallo stesso obiettivo di attuare responsabilmente la promozione integrale delle persone secondo i valori della pedagogia guanelliana.

E' un gruppo strutturato in cui, mediante relazioni interpersonali autentiche e scambio continuo di proposte, tutti i membri possono sperimentare in concreto i veri valori relativi alla persona e alla società.

E poiché la nostra è fondamentalmente un'educazione cristiana, la comunità è chiamata ad essere luogo in cui ci si incontra con l'annuncio della Fede e si può fare esperienza del progetto di vita proposto da Gesù.

##### **Impronta di famiglia**

La comunità educativa della nostra Casa si propone di riferirsi il più possibile al modello famiglia e di assumerne l'impronta.

Considera pertanto tutti i membri come amici e fratelli, superando le distinzioni di età, salute, cultura e condizione sociale; non lascia nessuno in disparte, ma sa accogliere e trattare le persone con larghezza di cuore.

Nel progettare e nell'agire è attenta costantemente alla loro crescita integrale e ai loro bisogni. Nel caso in cui lo stato di salute è fortemente compromesso, sa valorizzare risorse ordinarie e straordinarie, vecchie e nuove, senza scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà.

Consapevole della sua appartenenza alla società in cui vive, non circoscrive interessi e azione esclusivamente al servizio della casa; allarga invece l'attenzione e l'attività al territorio in cui è inserita. Tiene gli occhi aperti sulle urgenze della carità e coopera alla realizzazione di adeguate risposte.

Come comunità di fede mentre si impegna a promuovere il rispetto e la dignità delle persone anziane, si rende strumento della bontà e provvidenza del Padre verso tutti, specialmente verso i più bisognosi.

## **Membri**

Nella nostra Casa la comunità educativa è formata da tutti coloro che, a diverso titolo, sono coinvolti nel progetto educativo locale.

Comprende pertanto la comunità dei religiosi, gli operatori, le persone anziane affidate alle nostre cure, le loro famiglie, e chiunque coopera da vicino e in modo continuo all'azione riabilitativo-assistenziale (volontari, obiettori di coscienza, ecc.).

Tutti i membri della comunità educativa condividono la responsabilità dell'intero progetto educativo. Secondo il proprio ruolo e competenza partecipano da protagonisti alla sua elaborazione, attuazione e verifica, mettendo a disposizione le loro capacità naturali, morali e professionali.

## **Doveri e diritti**

Ogni membro della nostra comunità educativa, ha il dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto educativo locale e favorirne l'attuazione, nonché di qualificare la propria azione con una adeguata competenza professionale, etica e guaneliana.

Possiede inoltre il diritto di avere un proprio ambito d'azione e di disporre degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati; ha pure diritto al rispetto delle sue esigenze personali, familiari e sociali.

Deve tenere continuamente presente la centralità della persona anziana, ponendo particolare attenzione alla sua qualità di vita e di conseguenza al suo benessere fisico, psichico e spirituale.

## Struttura articolata

La nostra **Comunità Educativa** ha una struttura varia e differenziata, ma unitariamente coordinata. E' frutto della congiunzione operativa e dell'azione sinergica delle tre realtà che la compongono: la **Comunità dei Religiosi**, la **Comunità delle persone Anziane e delle loro Famiglie**, il **Gruppo dei Laici** (operatori, volontari,...).



E' quindi un sistema la cui vita stessa dipende dall'esistenza di ognuna delle tre realtà che lo compongono in quanto queste si influenzano in una interazione continua.

Ogni parte di questo sistema, ovvero ogni gruppo di persone, ha però una propria struttura organizzativa e specifici sistemi operativi (modi propri di gestire la vita quotidiana). Ciascun gruppo ha un ruolo ben definito dentro la Comunità educativa: la Comunità Religiosa si realizza principalmente in un ruolo strategico ed ispirativo; il Gruppo dei Laici impersona il ruolo professionale e gestionale; le persone Anziane e la loro Comunità conferiscono l'identità a tutta la Comunità Educativa in quanto ne giustificano l'esistenza.

Ogni membro, all'interno di ciascun gruppo, ha un suo ruolo, una sua competenza, e dispone dell'autonomia necessaria allo svolgimento del proprio compito. Agisce però sempre in stretto collegamento con gli altri membri, secondo i diversi livelli di responsabilità, coordinando la propria azione con quella di tutti per il raggiungimento degli intenti comuni e la realizzazione dei programmi stabiliti.

L'unità a livello progettuale e operativo è assicurata da un gruppo di persone delle tre comunità, che, con la guida del Superiore della Comunità

Religiosa, e in profonda intesa tra loro, ha avuto il compito di elaborare il progetto educativo locale, cura e verifica l'attuazione, nonché provvede a periodici aggiornamenti dello stesso (Gruppo Progetto Educativo Locale).

La fedeltà al carisma guanelliano è garantita in modo particolare dai membri della famiglia guanelliana presenti (Comunità dei Religiosi). Essi, anche quelli che non sono direttamente coinvolti nell'attività, sono il nucleo animatore della Comunità Educativa e devono vivificare i valori guanelliani con la parola e con la testimonianza della vita.

Compito della Comunità Religiosa è quello di curare che lo stile e lo spirito guanelliano siano capaci di permeare i rapporti interpersonali, l'ambiente e le attività, e di animare tutta la Comunità Educativa nell'impegno di essere, «qui e ora», segno e portatrice dell'amore di Dio verso le persone in condizioni di bisogno.

- **L'obiettivo generale**

L'obiettivo generale della Comunità educativa della Casa Divina Provvidenza è la realizzazione, in stile guanelliano, dell'attività riabilitativa-assistenziale a favore delle persone anziane, che si attua nel proprio contesto socioculturale. Questo compito costituisce la ragione della sua esistenza.

Tale obiettivo si traduce in uno specifico progetto educativo locale intorno al quale facciamo ruotare tutta la vita, le attività e l'organizzazione.

- **Compiti**

La Comunità educativa svolge, nei confronti degli ospiti e degli operatori della casa, compiti molteplici. Anche attraverso l'organigramma, la comunità definisce rapporti e relazioni, delinea le figure di riferimento e le modalità di collaborazione, individua gli spazi di autonomia e di interdipendenza, chiarisce i livelli di responsabilità e di partecipazione delle persone, secondo le specifiche funzioni.

- **Trasmettere conoscenze e valori**

Il compito primario della Comunità Educativa nei confronti dei suoi membri è quello di trasmettere e favorire l'acquisizione sia delle conoscenze professionali, sia dei valori umani, cristiani e guanelliani.

Nel campo dei valori essa non deve limitarsi alla presentazione del significato, ma deve fare in modo che ciascuno li faccia propri con libertà e convinzione, li ami e li viva, adeguandovi pensieri, sentimenti e azioni.

E poiché si seguono più gli esempi che le parole, essa è chiamata a testimoniare nella vita di ogni giorno ciò che si sforza di trasmettere con la parola.

- **Promuovere la partecipazione**

Poiché tutti i membri sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto locale, la Comunità Educativa ha anche il compito di creare e far crescere la partecipazione attraverso gli itinerari riabilitativo-assistenziali.

Nel rispetto del contesto socioculturale promuove pertanto, all'interno della casa, i vari livelli di partecipazione, così come desidera il Fondatore: *“Sarà specialmente benedetta la casa, quando tutti e ciascuno dei membri della stessa saranno specialmente intenti per procurare il benessere morale, spirituale ed economico della casa stessa”*.

- **Attuare un ambiente formativo guanelliano**

I membri della Comunità Educativa hanno il compito di costruire un ambiente che favorisca al massimo la crescita delle persone, posseda e sviluppi una sua propria forza formativa acquisita dall'esperienza e fondata sui principi ispiratori del nostro agire, diventando essa stessa proposta educativa, così da favorire l'interiorizzazione e la diffusione di validi modelli di vita.

Questo compito impegna sia alla ricerca di tutto ciò che crea e fa crescere un clima guanelliano, fatto di familiarità, impegno e serenità, semplicità e allegrezza, e che sia attento a prevenire mentalità negative.

Tale impegno non si limita ad alcuni momenti particolari, ma è continuo e quotidiano.

- **Curare una appropriata formazione personale**

La nostra comunità è chiamata a preoccuparsi perché tutti i suoi membri posseggano una adeguata preparazione umana, professionale e guanelliana, convinti che la formazione della persona non può mai considerarsi finita, ma deve proseguire nel tempo con rinnovato slancio e volontà.

La Comunità Educativa, dunque, mentre esige dai propri membri una formazione di base appropriata al ruolo di ciascuno, promuove attività specifiche

per la formazione permanente e favorisce la partecipazione a questi momenti e a quelli di aggiornamento..

Ciò non toglie che anche i singoli membri debbano preoccuparsi e provvedere di persona al proprio aggiornamento, mediante lo studio e la partecipazione a corsi o convegni. *“Ognuno - scrive don Guanella - si perfezioni nell’ufficio suo; bisogna studiare e faticare per dare novità all’ufficio proprio”.*

- **Elaborare e aggiornare il progetto educativo locale**

La nostra Comunità Educativa, sulla base dell’analisi e della valutazione della propria realtà, del contesto socioculturale, dei bisogni e capacità delle persone, deve formulare il proprio progetto educativo locale.

Tale progetto, dal momento che è punto di riferimento stabile per tutta l’attività locale, va codificato e periodicamente verificato e aggiornato. In questo modo si supera la soggettività, si garantisce la continuità e l’efficacia nel mutare delle situazioni e vengono recepiti, oltre i contributi provenienti dalle scienze, anche quelli suggeriti dall’esperienza.

- **Darsi una organizzazione adeguata**

Una buona organizzazione conferisce maggior efficacia ed efficienza all’azione riabilitativa-assistenziale, favorisce la tranquillità nei rapporti interpersonali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto.

La Comunità Educativa, nell’assumersi ed esercitare questa ulteriore responsabilità, ordina in modo organico strutture, risorse ed attività, evitando così la dispersione di preziose energie morali ed economiche e valorizzando le possibilità di cui dispone.

Definisce con chiarezza gli ambiti e i livelli di partecipazione dei singoli e dei gruppi, determina funzioni, ruoli e incarichi, tenendo conto della competenza di ciascuno, e coordina con saggezza i vari interventi, così che tutto converga verso la realizzazione degli obiettivi proposti.

- **Modalità gestionali ed organizzative**

La struttura organizzativa della nostra casa deve essere coerente con i nostri principi educativo-assistenziali, cercando di creare all’interno della stessa un clima familiare di vita e di lavoro accogliente, sereno e attento alle persone.

A questo fine le modalità di gestione e di organizzazione della casa devono essere tali da potersi adeguare con sufficiente flessibilità all'evoluzione e alla diversificazione dei bisogni siano essi interni alla comunità o relativi all'ambiente che la circonda.

E' necessario che esse siano attente alle richieste e alle sollecitazioni provenienti dalla comunità civile ed ecclesiale, che opportunamente vagliate, possono essere fonte di verifiche costruttive.

Per garantire che l'orientamento organizzativo generale della casa risponda alle caratteristiche sopra enunciate è stata creata una apposita Commissione con il compito di coordinare le diverse realtà alle indicazioni del Progetto Educativo Guanelliano. Questo gruppo di persone, in stretto collegamento con il Consiglio Provinciale, si occupa di supportare e verificare la programmazione e i progetti delle singole Case garantendo così un indirizzo comune per tutto il settore.

Nella gestione della nostra casa non va cercata a tutti i costi una efficienza fine a se stessa, occorre però impegnarsi ad utilizzare al meglio risorse ed energie per ottenere risultati adeguati.

In particolare ciò comporta una chiara individuazione di tutti i bisogni, sia delle persone che dell'organizzazione della casa stessa, per integrare armonicamente i vari settori di intervento, coordinare le attività ed usufruire opportunamente dei mezzi disponibili, evitando inutili dispersioni o addirittura dei danni.

Per una attività gestionale ed organizzativa basata su una seria e puntuale programmazione degli interventi che, attraverso verifiche periodiche, tenda al raggiungimento degli obiettivi del progetto locale, riteniamo estremamente valido un modello di gestione centrato sulla presenza di équipes di supporto alle decisioni.

Tale modello può diventare garante di un sempre maggior coinvolgimento di tutta la Comunità Educativa nel perseguire i valori guanelliani, nonché per una attenta contestualizzazione degli interventi educativo-riabilitativo-assistenziali sui singoli e sul gruppo. Ogni intervento deve essere adeguatamente progettato ed ogni progetto deve essere seguito nelle sue fasi di sviluppo, attuazione, verifica e standardizzazione dall'équipe di competenza.

In sintesi, non solo l'organizzazione generale e le singole attività, i programmi di équipes e quelli di ciascun operatore, ma anche le decisioni richieste dalla vita quotidiana o da situazioni impreviste, devono far riferimento agli orientamenti e alle linee operative stabilite. La conoscenza delle indicazioni operative provenienti dai vari livelli organizzativi necessita di un efficace sistema di gestione delle informazioni.

Da un lato la necessità di una gestione unitaria richiede altresì che si conoscano e si accettino concretamente le decisioni della competente autorità e che questa eserciti realmente il suo potere decisionale; dall'altro non è possibile decidere né progettare senza un'analisi critica degli eventi (informazioni) per poterne ricavare un giudizio e quindi ipotizzare un intervento.

Il modello organizzativo proposto dalla casa, essendo caratteristicamente partecipativo, deve in oltre prevedere il coinvolgimento delle persone anziane o dei loro familiari nella organizzazione di tutte le attività che prevedono la loro diretta partecipazione.

# ORGANIZZAZIONE DELLA CASA DIVINA PROVVIDENZA

- **Il Superiore della Comunità Religiosa**

Compete al Superiore la responsabilità animativa delle persone, del progetto, dell'organizzazione e dell'ambiente di tutta la Comunità Educativa.

Tale funzione va esercitata con spirito di larghe vedute, di umiltà e di servizio, in modo che non venga mai meno la carità. Attraverso l'ascolto e il dialogo sappia coniugare l'autorevolezza con la soavità per poter raggiungere ogni persona della Comunità Educativa e guidarla al sistema di vita guanelliano.

Il Superiore è punto di riferimento dei singoli che formano la collettività - religiosi, operatori laici, volontari, ospiti e loro famiglie- affinché venga raggiunto l'obiettivo che la Casa si propone: offrire risposte sempre più mirate ai bisogni dell'anziano a garanzia di una sempre maggior «Qualità della vita», che equivale, per i nostri principi guanelliani, a dare « *Pane e Signore* ».

Il Superiore deve garantire che i fini istituzionali dell'Opera D. Guanella siano tradotti sia a livello organizzativo che a livello operativo; ha il compito di condurre con chiarezza e sicurezza la Comunità Educativa alla realizzazione del progetto proprio di ogni centro per persone anziane.

A questo scopo egli si deve avvalere di un apposito gruppo di lavoro, composto da persone rappresentanti le diverse realtà che formano la Comunità Educativa.

Spetta al Superiore coordinare la formazione permanente della Comunità Educativa, animare i rapporti tra questa ed il territorio (con particolare attenzione alla realtà ecclesiale) per favorire il diffondersi dello stile guanelliano di promozione della persona, di vita nella Carità e di edificazione della comunione.

Attraverso la fede, l'esempio ed il dialogo, sappia costruire una comunità collaborante e solidale, dove la comunicazione spinge tutti a sentirsi corresponsabili, dove il perdono rimargina le ferite e si rafforza in ciascuno il proposito di comunione.

Così facendo il Superiore otterrà una Comunità Educativa che, nella testimonianza e vitalità del carisma, mostri in modo concreto i frutti del Comandamento Nuovo e il volto misericordioso del Padre.

- **Il Consiglio di Casa**

I consiglieri coadiuvano il Superiore nell'espletamento delle sue funzioni, offrendo un valido apporto di studio e di proposte della realtà apostolica e di realizzazione del progetto operativo del centro.

Il Superiore e i consiglieri sono nominati dalla competente autorità dell'Opera don Guanella.

- **Équipe direttiva**

E' formata dal Superiore della casa e da persone rappresentanti le diverse realtà che formano la Comunità Educativa.

Ha il compito di tradurre il progetto operativo locale in programmi concreti, realizzabili e adeguati alle persone accolte nella casa e di far convergere armonicamente gli interventi nella linea degli obiettivi stabiliti. Ha quindi competenze e responsabilità decisionali.

Ciò comporta elaborare e mettere in atto una pianificazione strategica, valorizzando il contributo di tutti; esige pure che siano modificati e aggiornati opportunamente i programmi in relazione all'evolvere dei problemi e dei bisogni.

Chi ha queste responsabilità deve farsi attento alle reali necessità della casa, avere a cuore l'unità della Comunità educativa ed essere capace di superare e far superare lo spirito di parte e i puntigli personali.

L'èquipe direttiva lavora in stretto collegamento con la Direzione della casa.

Obiettivi:

- gestire in un'ottica di cura e proposizione la struttura, mirando ad una sempre più alta qualità della vita;
- programmare le attività della casa con apertura verso il futuro e verso positive innovazioni;
- essere attenti alla circolazione delle informazioni fatte in modo esauriente e tempestivo;
- promuovere partecipazione, integrazione e senso di appartenenza;
- essere informati sulle innovazioni tecnico-scientifiche e legislative nel campo dell'età anziana;
- verificare periodicamente la realizzazione dei programmi di intervento e dei metodi utilizzati attraverso incontri settoriali e con strumenti adeguati;
- qualificare e motivare gli operatori attraverso una costante azione formativa;

- curare, in collegamento con la Direzione, le relazioni esterne con il territorio, al fine della promozione e divulgazione dell'immagine dell'opera Don Guanella.

## • **Il Servizio Amministrativo**

Il servizio amministrativo è svolto da responsabili con garanzie morali e adeguata preparazione tecnico/professionale i quali, secondo le necessità, si possono avvalere di collaboratori interni (aiuto-segreteria) ed esterni (consulenti, commercialisti) per il disbrigo di pratiche complesse.

Il servizio di amministrazione, che congloba economato e segreteria, si occupa di:

- approvvigionamenti e acquisti;
- riferimento amministrativo per Azienda Sanitaria Locale, Regione, Amministrazione Provinciale, Comuni, privati;
- fornitori, fatture, pagamenti;
- contabilità mensili, bilanci ;
- gestione amministrativa del personale;
- gestione risorse economiche degli ospiti (rette, pensioni, depositi etc.)
- anagrafe ospiti;
- gestione dei servizi generali (cucina, lavanderia etc.)

Il servizio di economato gestisce il settore dei beni materiali che fanno da supporto a tutte le attività di un centro per anziani e, in quanto tale, è parte integrante del progetto locale.

Nell'esercizio di questa funzione bisogna agire con la consapevolezza che i beni materiali sono dono della Provvidenza, mantenere una serena fiducia in Dio, che è Padre sollecito, e rispettare le esigenze della giustizia sociale.

## • **Il Responsabile delle attività**

Garantisce la realizzazione degli indirizzi valoriali della Comunità educativa ed il raggiungimento degli obiettivi proposti dal progetto locale.

E' responsabile dell'équipe sociosanitaria e con essa si occupa dell'elaborazione, attuazione e verifica dei piani di lavoro.

Organizza tutti i servizi con l'ausilio dei responsabili degli stessi e delle altre figure professionali affinché gli interventi sui singoli e sui gruppi siano effettivamente mirati ad assolvere esigenze e bisogni in funzione del miglioramento continuo del benessere della Casa.

Coordina i responsabili di reparto.

Garantisce la corretta diffusione delle informazioni.

Si occupa dell'assunzione e dell'addestramento delle figure professionali da inserire in reparti e servizi.

Gestisce le risorse umane curando l'organizzazione e il controllo delle attività sia di operatori dipendenti che di obiettori di coscienza e volontari, così che ogni persona si senta realizzata e dia il meglio di sé.

Si occupa inoltre dell'aggiornamento tecnico-professionale di tutto il personale.

Con il Superiore della Comunità Religiosa si occupa della fase di accettazione e accoglienza dei nuovi ospiti.

Verifica l'efficiente utilizzo delle risorse materiali.

Avrà cura di prevenire o risolvere problematiche che si evidenziano in concomitanza al ricovero o durante la permanenza nella struttura.

E' persona con specifica formazione guanelliana, dotata di esperienza nell'ambito sociosanitario e di capacità gestionale; dovrà saper suscitare collaborazione tra i vari membri dell'équipe sociosanitaria e con gli operatori.

## • L'Équipe Sociosanitaria

L'équipe sociosanitaria è un organismo che supporta il responsabile delle attività nella programmazione e nel coordinamento del servizio. E' costituita dai responsabili dei servizi erogati direttamente alle persone anziane, da rappresentanti dei servizi assistenziale e infermieristico e dai responsabili di reparto.

Poiché l'équipe è un organo che si incontra per la messa a punto dei programmi e la loro verifica, può allargarsi nei suoi membri qualora i problemi da trattare dovessero prevedere la presenza di altre figure professionali.

L'équipe sociosanitaria è coordinata dal responsabile delle attività nominato dalla direzione.

Il buon funzionamento dell'équipe sociosanitaria è indispensabile per una corretta organizzazione dei servizi, onde favorire il benessere della persona e un ambiente sereno.

L'équipe può avvalersi di consulenti esterni, da interpellare quando si verifica la necessità di ricorrere a prestazioni specialistiche di professionisti non presenti nell'organico della casa, che possano aiutarla nella soluzione di situazioni particolarmente complesse.

Ha come obiettivi:

- programmare, gestire e verificare i percorsi riabilitativo-assistenziali delle singole persone e dei reparti;
- rendere operative nei servizi e nei reparti le programmazioni;
- seguire l'iter di accettazione di nuovi ospiti per un inserimento mirato e personalizzato.

## SERVIZI OFFERTI DALLA CASA

- **Il Servizio Medico**

Nella nostra casa questo servizio è affidato ad un medico a cui compete, in collaborazione con il responsabile delle attività e con gli altri colleghi, l'organizzazione del servizio stesso, con l'obiettivo principale di favorire lo stato di benessere fisico e psichico delle persone affidate alle sue cure, avvalendosi di tutti i mezzi possibili del campo medico-scientifico.

Deve tenere presente che, per un corretto rapporto con la persona anziana, non si possono mai separare i problemi sanitari da quelli mentali, funzionali e sociali, né pensare di esaurire il suo compito con la diagnosi e le prescrizioni farmacologiche.

Da questo si deduce l'importanza di un approccio multidisciplinare con la persona anziana, unitamente agli altri specialisti medici, al fisiatra, allo psicologo e a tutte le figure professionali che, secondo le proprie competenze, si prendono cura dell'anziano.

Al medico responsabile compete l'azione di sintesi e di intervento per ogni decisione nel campo medico-sanitario, basata sulla valutazione complessiva dei bisogni reali della persona. Deve coniugare capacità e conoscenze tecnico scientifiche, che ha l'obbligo di tenere sempre aggiornate, con doti qualitative morali al fine di un completo sostegno psicofisico alla persona anziana. E', di fatto, responsabile sanitario di fronte alla legislazione vigente.

Le figure mediche (medico responsabile e altri medici) presenti nella nostra casa devono possedere una seria e competente preparazione professionale nel campo geriatrico, nonché buone capacità professionali che favoriscano rapporti improntati a fiducia e collaborazione sia con le persone anziane e i loro familiari, sia con tutti i membri dell'équipe.

Nello svolgimento di questo servizio è necessaria una costante sensibilità alle esigenze delle singole persone, attenzione all'ambiente in cui sono inserite, allo scopo di offrire efficaci interventi terapeutici rispettosi della dignità di ciascuna persona.

- **Il Servizio Infermieristico**

Responsabile di questo servizio è l'infermiere professionale che ha il compito di coordinare gli interventi di tipo infermieristico di tutta la casa, in collaborazione con il servizio medico ed ogni singola figura professionale, in

stretta sintonia con il responsabile delle attività ed in sinergia con la responsabile di reparto così che ogni programma venga garantito nella sua esecuzione.  
Rappresenta le figure infermieristiche all'interno dell'équipe.  
E' persona con adeguata formazione professionale e guanelliana.

## • **Il Servizio Riabilitativo**

Questo servizio ingloba il servizio di fisioterapia e di psicomotricità.

Il servizio di fisioterapia consiste nel provvedere a interventi specifici e mirati per la prevenzione, la cura, la riabilitazione, il mantenimento delle capacità motorie delle persone anziane ospiti della nostra casa.

E' affidato a un responsabile, identificato nella persona del medico fisiatra con provata esperienza, capacità professionale e gestionale, il cui compito è di coordinare, programmare e verificare il servizio con i fisioterapisti presenti e in collaborazione con l'équipe sociosanitaria.

Con il responsabile delle attività e con i colleghi, periodicamente verifica i programmi e le metodologie di intervento, in accordo agli obiettivi proposti per il singolo caso e per il gruppo.

Il fisioterapista, collabora con il servizio di psicomotricità e quello di animazione per attività affini o complementari agli interventi fisioterapici.

Il servizio di psicomotricità favorisce l'espressione della personalità di ogni anziano nelle sue dimensioni: affettiva, cognitiva e motoria.

Propone attività specifiche per il mantenimento e la stimolazione delle capacità relazionali, mnemoniche, di orientamento spazio-temporale e funzionali della persona anziana.

Si attua attraverso interventi individuali e di piccolo gruppo in un contesto accogliente, piacevole e ludico, tanto quanto lo consente il rispetto della condizione adulta dell'anziano.

Collabora con l'Equipe multidisciplinare, i servizi di fisioterapia e di animazione per attività affini e per il perseguimento di obiettivi comuni di riattivazione della persona anziana.

Oltre ad una buona formazione professionale specifica il fisioterapista ed il psicomotricista devono possedere doti umane spiccate, quali l'ottimismo, la pazienza, l'accoglienza della persona con tutti i suoi limiti, la convinzione del suo valore in quanto persona e quindi meritevole di ogni rispetto.

Soprattutto devono saper instaurare buoni rapporti interpersonali con gli ospiti della casa, allo scopo di far loro superare lo stato di passività spesso presente di fronte agli interventi fisioterapici, in modo di creare fiducia e far sentire loro la necessità degli stessi per migliorare, o non peggiorare, le loro condizioni psicomotorie, a vantaggio di un maggior benessere di tutta la persona.

## • Il Servizio Sociale

Il servizio sociale nella nostra casa deve rivestire il ruolo di coordinamento delle relazioni sociali, specialmente di quelle rivolte verso l'esterno, in quanto favoriscono la quantità e la qualità dei rapporti della Casa e del singolo con la famiglia, con il territorio, con le strutture pubbliche e private.

Le finalità principali dei suoi interventi, sono quelle di favorire e ampliare il mantenimento o lo sviluppo dei rapporti sociali delle persone anziane

Il servizio è affidato a un'assistente sociale. Ad essa si richiede di «saper essere», specialmente in riferimento a tre valenze che rappresentano dei requisiti fondamentali per svolgere la professione e precisamente:

- capacità relazionali con le persone, quindi capacità di ascolto e di dialogo
- capacità relazionali con gli altri operatori e con le istituzioni
- capacità di coordinamento e di organizzazione del proprio lavoro

Deve essere persona che possieda e viva i valori umani e che conosca le linee fondamentali del progetto educativo guanelliano.

## • Il Servizio Assistenziale

Il servizio assistenziale viene svolto dalle figure professionali degli A.s.a (Ausiliari Socio Assistenziali) e degli O.t.a (Operatori Tecnico Assistenziali). Si occupa di tutti gli aspetti socio-assistenziali del servizio diretto alla persona anziana.

## • Il Servizio di Animazione

Il servizio di animazione della nostra casa costituisce punto forte di riferimento per la vita psicologica, relazionale e affettiva delle persone ospitate e riassume lo sforzo e l'impegno di tutti gli operatori per dare significato e dignità alla vita dell'anziano specialmente quando residente in un centro.

Attuato mediante molteplici proposte di attività, permette all'ospite di riappropriarsi di momenti piacevoli e gratificanti, di risvegliare interessi e curiosità, di valorizzare le proprie capacità e di riproporsi con dignità a una società molte volte disattenta e indifferente alle esigenze delle persone anziane.

Obiettivi principali del servizio di animazione sono:

- favorire la possibilità di intessere e ampliare rapporti interpersonali e relazioni sociali
- offrire stimolazioni il più possibile diversificate al fine di sollecitare curiosità e interesse da parte di tutti
- proporre occasioni per trascorrere il tempo in modo piacevole, consentendo vari livelli di partecipazione, sia in veste di protagonista che di osservatore
- costituire un mezzo attraverso il quale i familiari, il personale, gli amici, i volontari, abbiano possibilità di coltivare una maggior conoscenza e comprensione della persona anziana
- tener presente che la gamma di proposte specifiche va calibrata sulle caratteristiche e sulle capacità delle persone a cui si rivolge

Il servizio di animazione è affidato ad una responsabile con idonea formazione ed adeguata qualifica professionale.

Ha il compito di coordinare tutte le attività animative in collegamento con il responsabile delle attività e con eventuali altri colleghi nonché di collaborare con l'équipe sociosanitaria nelle fasi di programmazione e di verifica degli interventi globali alle singole persone e ai gruppi.

Dovrà possedere valide qualità umane e professionali come buone capacità di stabilire rapporti interpersonali, creatività e inventiva, ottimismo, entusiasmo e perseveranza; capacità di osservazione e di scoperta delle risorse delle persone e dei gruppi; capacità di coinvolgimento nelle attività proposte in modo non impositivo.

All'animatrice e/o all'educatore professionale si richiedono grande disponibilità e il sapersi mettere in gioco, dando spazi anche ai bisogni relazionali e affettivi delle persone anziane.

Le attività dovranno essere preparate, quindi non improvvisate, in modo da proporle con chiarezza e sicurezza, senza essere per questo troppo didattico.

Dovrà saper rispettare i tempi lunghi delle persone anziane.

## • Il Servizio Religioso e di Animazione della Vita Spirituale

Nella nostra casa il servizio religioso e di animazione della vita spirituale si propone come obiettivo la crescita nella fede mediante le espressioni di culto e di preghiera proprie della vita cristiana.

E' un servizio che vuole aiutare la persona anziana a vivere con serenità e con dignità questa età della vita e ad accogliere con fede gli accadimenti anche difficili e dolorosi.

Nella nostra casa dove il dare «*pane e paradiso*» è elemento qualificante del sistema di vita, il servizio religioso e di animazione della vita spirituale assume un ruolo significativo per creare quel clima di famiglia che è fonte di serenità e di pace e che aiuta all'accettazione della volontà di Dio, nella dimensione escatologica del «già e non ancora» presente in ogni persona e che si manifesta nella tensione spirituale verso l'eternità, verso la vita che non ha fine.

Per l'attuazione di questo servizio ci avvaliamo dei mezzi proposti dalla Chiesa e indicati dal Fondatore.

Perché risulti un servizio efficiente ci impegniamo alla conoscenza delle singole persone attraverso il dialogo e la condivisione della vita quotidiana.

Con metodologie adatte, secondo la capacità ricettiva di ciascuno, offriamo istruzione catechistica radicata nella Sacra Scrittura e nel Magistero della Chiesa con una catechesi semplice e incarnata nella vita.

Curiamo che la preghiera sia frequente e filiale e che costituisca un vero dialogo con Dio in modo da facilitare l'incontro con Lui.

Speciale attenzione riserviamo ai Sacramenti della Confessione, intesa anche come direzione spirituale, all'Eucaristia, all'Unzione e Cura Pastorale degli Infermi.

Ci adoperiamo perché siano celebrati con accurata preparazione nei modi e nei tempi opportuni e tutti siano invitati a riceverli con fede, come incontri di salvezza con il Signore Gesù, che desidera partecipare a tutti i suoi doni di Grazia.

Si celebrano durante l'anno momenti particolari, legati ai tempi liturgici e alle tradizioni e feste proprie dell'opera guanelliana.

Il servizio religioso e di animazione della vita spirituale è affidato a un responsabile, di preferenza sacerdote o religioso/a, con funzioni di programmazione, di realizzazione e di verifica di tutte le attività connesse con il servizio.

Sarà importante il coinvolgimento di tutta l'équipe sociosanitaria per la conoscenza e la condivisione delle attività proposte.

Si avvarrà di collaboratori, religiosi o laici, convenientemente preparati.

Inoltre sarà attento nel coinvolgere gli operatori della casa, specialmente coloro che sono a diretto contatto con gli anziani, i famigliari e, in accordo al tipo di attività, anche l'ambiente circostante.

Solleciterà nelle persone manifestazioni di aiuto reciproco, piccoli gesti che servono a esercitare la carità, aiutarsi gli uni gli altri, e creare clima di famiglia.



## I REPARTI

La nostra casa è organizzata per reparti. Essi costituiscono la migliore modalità di rapportarsi ed essere al servizio della persona anziana secondo lo stile guanelliano.

Oltre a garantire una migliore assistenza agli ospiti, anche sotto il profilo gestionale, l'organizzazione per reparti, dotati il più possibile di servizi autonomi, appare essere la più idonea, per un razionale impiego del personale e per l'utilizzazione delle risorse.

Questo modello organizzativo coniuga la qualità del «piccolo» con l'efficienza e la sinergia del «grande», costituisce una unità sociale ben identificata e strutturata sul modello famiglia, dove ruoli e competenze si identificano con i volti delle persone, diventando punto di riferimento fisso e facilitando l'instaurarsi di rapporti affettivi stabili.

Il gruppo di persone anziane che costituiscono il reparto deve essere formato sulla base di specifici criteri di aggregazione che consentano programmi e progetti di intervento omogenei ed una più facile socializzazione.

Gli operatori di reparto si configurano come figure professionali di rilievo per l'importanza che rivestono nei servizi prestati direttamente e in modo continuativo agli ospiti di un centro per anziani.

Essi sono: il responsabile di reparto, l'infermiere professionale e l'ausiliario socio-assistenziale.

### Il Responsabile di Reparto

Coordina le attività assistenziali del reparto e ha il compito dell'attuazione e della verifica di quanto programmato in collaborazione con l'équipe sociosanitaria.

Collabora con il responsabile delle attività e si mantiene costantemente in contatto.

E' inoltre di sua competenza l'organizzazione del servizio nel proprio reparto e la gestione delle risorse ad esso collegate.

Sua costante preoccupazione è di assicurare al reparto, nel suo complesso, e al singolo, un'elevata qualità della vita e favorire un sempre presente «clima di famiglia», in collaborazione con tutto il personale, con le stesse persone anziane, con i familiari, i volontari, e chiunque altro entri a far parte del gruppo.

Deve essere una presenza costante nel reparto, persona di riferimento sicura in qualsiasi occorrenza.

Si prende cura e segue l'inserimento di nuovi ospiti.

Si mantiene costantemente informato, ricevendo e trasmettendo informazioni sulle condizioni generali della persona anziana, lavorando e relazionandosi continuamente con tutti gli operatori.

Mantiene regolari contatti con i familiari informandoli, per quanto di sua competenza, sulla situazione e sulle necessità dell'ospite e sollecitandone, quando ve ne fosse il bisogno, la loro presenza.

Coordina le attività dei volontari e degli obiettori di coscienza.

Cura la serenità dell'ambiente favorendo i rapporti interpersonali come processo di valorizzazione della persona.

E' attento nel rilevare i bisogni, a volte inespressi, del singolo o del gruppo, e ne segue le dinamiche interne ad esso.

Verifica l'igiene e la pulizia del reparto, sorveglia gli interventi sulle persone affinché si attuino secondo norme di civile convivenza e di rispetto.

Il responsabile di reparto, deve essere un operatore con formazione guanelliana, con provata esperienza e idonea qualifica professionale nel campo socioassistenziale.

Deve possedere apertura di carattere, ottimismo, bontà di cuore, grande pazienza e buone capacità organizzative.

## **L'Infermiere Professionale**

L'infermiere professionale è una figura centrale nei servizi sanitari rivolti alla persona anziana.

E' auspicabile che sia in possesso, oltre alla qualifica professionale propria, anche di formazione in ambito geriatrico.

E' l'operatore che si occupa in forma diretta della cura della persona per quanto concerne gli interventi di tipo sanitario.

Le sue funzioni sono di carattere sanitario-assistenziale e organizzativo.

Oltre alla specifica formazione professionale si richiede che l'infermiere abbia le attitudini umane necessarie allo svolgimento della sua missione quali: grande disponibilità all'ascolto, pazienza, calore umano, capacità di entrare in dialogo con le persone, rispetto e attenzione per percepire i bisogni e le situazioni delle singole persone; fermezza e autorevolezza nel far accettare ed eseguire le prescrizioni medico-sanitarie.

*"Sarà buona l'infermiera se, corrispondendo alle proprie attitudini e più ancora al dovere del suo ufficio, assiste gli ammalati a lei affidati con cuore e discrezione, studiandosi di secondare del suo meglio la cura con la precisione e con l'oculatezza che sono richiesti dal caso". (Don Guanella)*

## **L'Ausiliario Socio-Assistenziale e l'Operatore Tecnico-Assistenziale**

L'Asa e l'Ota sono operatori del servizio socio-assistenziale che, in forza di specifica formazione, svolgono compiti di assistenza e cura diretta alla persona al fine di recuperare e mantenere le sue risorse in una prospettiva di autonomia e in supporto alle azioni della vita quotidiana.

Sono pertanto operatori in possesso di competenze integrate di tipo domestico, igienico-sanitario e sociale, basate sull'individuazione del bisogno e su un corretto rapporto con le persone.

Queste figure professionali devono possedere capacità di rapportarsi correttamente con l'ospite e con i familiari; di individuare e segnalare situazioni di rischio per le persone; capacità di riflettere sulla propria attività al fine di fornire indicazioni sull'efficienza degli interventi rispetto ai bisogni dell'ospite e al corretto utilizzo delle risorse; capacità di lavorare con altri operatori e altre figure professionali.

Le loro funzioni sono di grande importanza, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche psicologico e di relazione: essi sono gli operatori costantemente presenti nel reparto, dove molto spesso, oltre al problema della non autosufficienza, si associa anche quello esistenziale.

E' quindi estremamente necessario che l'Asa e l'Ota possiedano capacità e attitudini di grande umanità: saper ascoltare e accogliere le persone, una grande pazienza, comprensione e bontà di cuore, tenendo sempre presente che l'anziano è persona, quindi meritevole della più grande stima, di profondo rispetto, qualunque siano le sue condizioni psicofisiche.

Come ci insegna don Guanella: *"Ai più derelitti si deve più attenzione e amore perché in essi più viva è scolpita l'immagine del Salvatore"*.

## Parte quinta

### Dinamicità e apertura della Casa luogo dove si favoriscono le relazioni interpersonali interne ed esterne

- **Le relazioni tra casa e mondo esterno**

Nella fedeltà ai principi pedagogici guanelliani, e al fine di ottenere un effettivo miglioramento della «qualità di vita» delle persone anziane che vivono nella nostra casa, è auspicabile la creazione di un sistema di servizio a «rete», cioè di un collegamento relazionale tra la casa ed il mondo esterno.

La rete di sostegno è un insieme di aiuti formali ed informali aventi le caratteristiche di appoggio alla persona ed ai servizi offerti dalla casa.

La salute psico-fisico-sociale è positivamente correlata alla quantità, alla significatività ed alla funzionalità delle relazioni interpersonali vissute dalla persona anziana (reti informali).

Altrettanto importante per la cura della persona è l'attenzione della casa al rapporto reciproco e sinergico con tutte le istituzioni pubbliche e private, laiche e religiose che si occupano della condizione anziana (reti formali).

Il lavoro sociale di rete si deve intendere come un intervento integrato dove le forze in gioco (struttura, rete formale, rete informale ed anziani stessi) si amalgamano in un progetto dinamico di intervento socio-assistenziale.

Il progetto di rete di sostegno nella nostra casa deve tener conto principalmente di alcune realtà con le quali deve interagire:

- Il territorio
- La parrocchia
- La famiglia
- Il volontariato

#### **Il territorio inteso come comunità locale**

La casa deve intervenire nella comunità locale non soltanto valorizzando le risorse presenti e assumendo informazioni e servizi proposti da altri enti operanti in prossimità geografica, ma partecipando con spirito critico e coraggio profetico alla preparazione e realizzazione dei programmi di intervento destinati alle

persone anziane, così che tali programmi conducano veramente alla loro piena elevazione umana e cristiana.

Ciò deve avvenire tenendo conto delle proprie possibilità e risorse nel rispetto del progetto educativo della casa al fine di essere proposta stimolante per la società offrendo modelli significativi di promozione della persona anziana.

## **La parrocchia intesa come comunità di fede**

A partire dalla presa di coscienza del particolare riguardo che la missione della Chiesa deve avere anche per gli anziani e che gli anziani hanno nella missione della chiesa, ci sentiamo chiamati a collaborare con i membri della comunità ecclesiale ed in particolare con le parrocchie perché si ponga particolare attenzione al problema della pastorale della condizione anziana.

## **La famiglia**

Partecipa alla vita della casa ed è da considerarsi la prima e naturale risorsa per l'anziano nella continuità dei rapporti specie di tipo affettivo.

La presenza e la partecipazione dei famigliari nella cura della persona, non solo è auspicabile, ma è richiesta dalla casa.

L'affidamento di una persona anziana alle nostre cure non deve essere considerato sostitutivo dei rapporti e della cura che la famiglia deve continuare ad offrire, ma è di supporto ad essi, fornendo assistenza specifica e qualificata.

## **Il volontariato**

Si pone in primo piano il concetto che la realtà del volontariato debba essere considerata un'importante risorsa nella nostra casa. Per tale motivo essa deve essere valorizzata per costruire una rete di solidarietà e relazioni, semplici ma fondamentali, capaci di sostenere, ma anche di attivare dei legami significativi tra chi presta l'aiuto e chi lo riceve.

Esiste infatti una sorta di relazione reciproca tra la presenza dei volontari e la possibilità per il centro di evitare un clima «di istituzionalizzazione» e di creare, coinvolgendo tutto l'ambiente, un clima aperto e familiare.

La presenza del volontariato dà significato al servizio prestato alle persone anziane unicamente a motivo della solidarietà, nella gratuità.

Esso però non deve essere soltanto libera espressione di solidarietà e donazione del tempo, deve integrarsi nel progetto educativo della casa, perciò deve essere costantemente seguito e formato.

L'inserimento di persone provenienti dal mondo esterno, se giustamente indirizzato, può rafforzare il filo che unisce l'anziano, specialmente se non autosufficiente, al mondo sociale.

## • Criteri di accettazione e modalità di inserimento

*"... Si dia preferenza a quelli che sono senza appoggio umano...i più poveri e più abbandonati..."* (Don Guanella)

Nel valutare le domande di ingresso nella nostra casa teniamo presente soprattutto i criteri del «bisogno» e dell'urgenza sia delle persone che fanno tale richiesta che dei loro famigliari:

- 1) La condizione psico-fisica
- 2) L'indigenza
- 3) La situazione socio-famigliare
- 4) L'appartenenza al territorio.

E' bene che si abbiano informazioni precise e dettagliate, non solo sulla salute psico-fisica della persona anziana che chiede il nostro intervento, ma anche sul suo ambiente di provenienza. E' perciò auspicabile una visita, da parte di chi si occupa dell'inserimento, quando ancora questa si trova nel suo ambiente.

E' molto importante, quando è possibile, avere il consenso della persona anziana; per questo è necessario che essa stessa (e/o la sua famiglia) possa visitare la casa e gli ambienti ove dovrà soggiornare.

Nell'accettare un anziano che entra a far parte della comunità è necessaria un'attenta valutazione multidimensionale della persona onde potere subito fornirle un'assistenza adeguata e personalizzata nonché ridurre al minimo il trauma che inevitabilmente crea l'inserimento in un ambiente nuovo di chi ha consuetudini consolidate dal tempo e dal vissuto.

Il rapporto con la nuova residenza richiede alla persona anziana l'assunzione di una nuova dimensione spazio-temporale che non è più improntata solo sulle proprie esigenze, ma su quelle di tutta una comunità.

L'anziano entra in contatto con un gruppo di persone con problemi ed esigenze molteplici e mutevoli, con l'équipe degli operatori di reparto, con i volontari e con tutti questi deve creare nuove relazioni.

Per favorire il più possibile un rapido adattamento dell'anziano a questa nuova dimensione sono importanti:

- la figura del «tutor» cioè una persona fissa di riferimento che accompagni durante il periodo di inserimento l'anziano alla conoscenza del nuovo ambiente che lo circonda;
- la presenza assidua e costante dei famigliari e degli amici, che possano, soprattutto durante i momenti importanti della giornata (es. il momento dei pasti), rendere più «dolce» il passaggio dal vecchio al nuovo ambiente.

Il passaggio dall'ambiente di origine a quello della vita comunitaria viene comunque facilitato da quel clima di famiglia caratteristico della nostra casa che più volte viene ribadito all'interno di questo documento.

- **Sempre alla ricerca del bene della persona anziana**

La Casa Divina Provvidenza intende essere non solo un luogo dove si svolge un'attività a favore delle persone, ma anche un luogo dove si cerca di promuovere una sana cultura della vita, dando un apporto specifico sui temi relativi ai bisogni e alle istanze delle persone anziane.

Fa questo organizzando momenti di riflessione, di approfondimento, offrendo documentazione e diffondendo una idonea informazione anche con l'eventuale ausilio di esperti.

Inoltre, secondo le sue possibilità, collabora per una seria ricerca scientifica in campo biologico, psicologico e pedagogico, che dovrà essere condotta sempre nel rispetto dei principi etici e cristiani e dei diritti delle persone interessate.

Sull'esempio della vita e dell'opera del Fondatore, si pone anche in stato di ricerca di metodologie sempre più adeguate ai tempi, ma in linea con il sistema guanelliano.

Per la validità del nostro sistema, testimoniata da oltre un secolo di esperienza, riteniamo nostro dovere impostare la nostra casa in modo tale che sia luogo di formazione permanente in campo pedagogico.

Si offrono pertanto tempi adeguatamente strutturati di esperienza e di vita a coloro che, dipendenti e non della struttura, vogliono migliorare la propria competenza, o conoscere meglio e da vicino la pedagogia guanelliana.

Si accolgono volentieri queste persone, cercando di instaurare con loro un rapporto di fiducia e di dialogo che faciliti l'arricchimento reciproco e il processo di formazione.

Si dà loro l'accompagnamento necessario perché possano capire i valori e i principi guanelliani. A tale scopo, a momenti di tirocinio pratico si alternano momenti di apprendimento teorico così da rendere veramente formativa la loro permanenza tra di noi.

